ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	45	25	13	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 11 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 11 Maggio 1896 Num. 131

Roma, 10 maggio 1896

Mentre i rapporti fra la Gran Brettagna ed il Transvaal accennano ad inasprirsi — tanto che già si parla del richiamo dell'agente inglese da Pretoria — spunta un'altra questione a perturbare l'animo di lord Salisbury, l'abilità del quale viene posta quasi ogni giorno a dura prova da ingrate sorprese del caso.

La morte dello scià Nasr-ed-Din, già aveva suscitato vivo rammarico a Londra, il defunto essendo colà considerato come uno dei principali sostegni dello *statu quo* nell'Asia Occidentale; le preoccupazioni sono succedute al rammarico, il nuovo scià Mouzagar-ed-Din essendosi affrettato a far pervenire a Pietroburgo le proteste delle sue simpatie per la Russia, che gli rispose premurosamente con non minore effusione. La stampa inglese, col *Times* alla testa, richiama tutta l'attenzione del Governo sul pericolo che può nascondersi in questo scambio di cortesie, ed il linguaggio dell'organo della *City* lascia intendere che non soltanto lo abbia inspirato un movimento istintivo dell'opinione pubblica, ma anche un meditato proposito del capo del *foreign office*.

Il pericolo che intestine discordie dovessero fare succedere alla tragica morte di Nasr-ed-Din, più sanguinose tragedie, non si è avverato. Mouzagar-ed-Din non ha visto, come si temeva, sorgergli contro competitore al trono alcuno dei suoi fratelli. Da nessuna provincia persiana sono segnalati tumulti di carattere politico, o torbidi che vi accennino. E' eliminata dunque — almeno per il momento — l'eventualità che la Russia, sotto colore di mettere ordine e pace, sostenendo nello stesso tempo legittimi interessi suoi, occupi le provincie settentrionali dell'impero persiano. Anche è lecito ritenere che le tendenze veramente moderne del nuovo scià — al quale chi ha potuto avvicinarlo e studiarlo attribuisce idee larghe e mente indagatrice — non abbiano a rinfocolare il fanatismo dei *babi*, i quali hanno per caposaldo del loro programma politico o religioso l'abborrimento da ogni corrente di civiltà europea.

La morte di Nasr-ed-din, con le repressioni che immancabilmente ne deriveranno, li avrà per qualche tempo obetati. Però anche ammesso che non abbia a determinarsi alcun fatto per cui la Russia abbia a sentire il bisogno di essere audace, il semplice dubbio che l'influenza russa possa acquistare preponderanza a Teheran, è sufficente ad allarmare l'Inghilterra.

In nessun caso l'Inghilterra potrebbe assistere con indifferenza a un movimento in avanti della Russia verso l'Oceano indiano, a traverso l'impero persiano. Fino a che essa conserva l'impero suo delle Indie non può ammettere che un qualche passo verso l'Oceano indiano cada in mano alla Russia. Ma il Gabinetto inglese prenderà tutte le possibili precauzioni anche per l'eventualità che lo scià facesse concessioni troppo grandi alla Russia nella Persia settentrionale. In questo caso esso farebbe subito dei passi per garantire in modo duraturo la propria base di operazione sull'Oceano; e già il *Times* traccia tutto un piano di operosità finanziario e politico nel sud dell'impero persiano, patrocinando anche la costruzione di una strada ferrata nel Beloutchistan.

E' tutta propria dei popoli forti la vigilanza assidua per impedire che si determinino fatti da cui, anche soltanto in un avvenire lontano, possono derivare danni ad una posizione che occupano, ad una influenza che esercitano, ad uno stato di cose qualunque di cui godono. Nè, in questo, v'è dissidio fra liberali e conservatori inglesi. Gladstone, che si dichiarò partigiano dello sgombro dell'Egitto, lo subordinava nella sua mente a quegli stessi obbiettivi che soltanto più forte parlano nell'animo di Salisbury. W. Harcourt ha aspramente assalito l'altro ieri, nella Camera dei comuni sir Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo il quale ha forse trovato la sua isola d'Elba (la sua Sant'Elena da cui non vi fu ritorno verrà forse più tardi) lo ha assalito per i metodi della sua azione, per la parte che sembra aver presa nell'aggressione tentata contro la repubblica dei Boeri, invitando il Governo a provvedere; ma non consiglia, per amore di opposizione, abbandoni pericolosi. Nella questione persiana — se mai dovesse colorirsi — vi potrà essere dissidio nella forma fra conservatori e liberali, nella sostanza no. A Londra si spera nondimeno che le cose prenderanno una piega pacifica, e che un accordo interverrà fra l'Inghilterra e la Russia a proposito dei loro reciproci legittimi interessi in Persia.
giustificata da altri precedenti della politica anglorussa nell'Asia: il Pamir informi.

Dal canto suo Mouzager-ed-Din quando gli giungerà l'eco di tutte queste rivalità ravviserà, crediamo, la necessità di mettere un po' d'acqua nel vino delle sue simpatie russe, onde non cimentare il suo giovane governo a troppo dure prove. Tanto più si terrà in riserbo se è vero che intende, come suo padre, visitare le principali città di Europa per ammirare ed istruirsi. Deve sorridergli l'idea di essere accolto dovunque bene come soggetto da cui tutto si può sperare; nè vorrà ingelosire Londra, piuttosto che Pietroburgo o Parigi. Perchè anche la Francia fa intendere di aver diritto a far sentire la sua voce a Teheran. E l'Italia? Sanno alla Consulta che vivono in Persia molti italiani che vi esercitano commerci, e che alla nostra attività potrebbe aprirsi colà un più largo campo? Ce lo auguriamo, ma col vento che tira non osiamo sperarlo.

IL VOTO DI IERI

Noi non turberemo la legittima gioia delle sfere ministeriali sofisticando sul significato e sul valore del voto di ieri, o istituendo di quei calcoli logismografici, che erano così cari ai nostri avversari, e li trasformavano in trionfatori anche quando erano sconfitti da immensa maggioranza.

Nel voto di ieri la maggioranza, grossissima, è stata per il ministero; ed ha dato al ministero un attestato di fiducia, il quale, per quanto non esplicito, non è per questo meno significante. A ingrossare la maggioranza hanno contribuito coloro che, come l'on. Chimirri e gli amici suoi, si sono attaccati alle parole con cui il presidente del Consiglio aveva detto di volere il voto sulle cose anzichè sulle persone — e una parte della estrema sinistra, la quale, pur di votare pel ministero, ha chiuso gli occhi e le orecchie, ed ha finito a votare contro le sue stesse proposte.

Spettacolo allegro e malinconico insieme! *Quid non mortalia pectora cogit*, il livor personale!

Tuttavia anche senza tener calcolo dell'estrema Sinistra e degli amici dell'onorevole Chimirri, il ministero avrebbe, ieri, vinto egualmente. E la sua vittoria si deve, prima di tutto, all'assoluta rinunzia, anzi alla vera e propria riprovazione che l'onorevole Di Rudinì, fece ieri dei *suoi* propositi aggressivi di un mese fa. Nello scorso marzo il gabinetto s'era annunciato come un gabinetto di draghi: la mansuetudine di cui esso dava prova verso il Negus di Abissinia doveva essere compensata da una implacabile severità verso i suoi predecessori: e tutte le proposte dell'estrema sinistra, per l'uccisione dell'on. Crispi e dei suoi colleghi, parevano gradite al suo suo[illegible].

Ieri invece, la scena mutò completamente. Niente processo Baratieri in Italia — niente messa in istato d'accusa — niente ritiro delle truppe dall'Africa — insomma niente di niente, o piuttosto niente di quello che avrebbe potuto impedire agli ascari della ex-maggioranza di passare nel campo ministeriale!

Oltre che a questo poi, la vittoria si deve — e lo abbiamo accennato fin da iersera — alla natura stessa della ex-maggioranza, uscita dalle elezioni del 1895.

Noi avvertimmo allora l'on. Crispi, che costituendo la sua maggioranza a base di destra, esso se ne troverebbe un dì o l'altro pentito. E il fatto è venuto a confermare le nostre previsioni.

Non c'è, nella votazione di ieri, che un elemento di conforto e di speranza — ed è la evidente, chiarissima concentrazione di valori parlamentari che si è fatta in quella salda minoranza di centotrenta voti, nella quale non è possibile non vedere il germe e la speranza dell'avvenire.

Intanto però, i grossi battaglioni, sono per il ministero, e lo guarentiscono, per un certo tempo almeno, dalle procelle parlamentari.

Ma non lo guarentiscono — oh no — dalle sorprese che può riservargli la insufficienza dei suoi componenti — nè da quelle, ancora più probabili, che gli riserva la questione africana.

Perchè c'è questo da osservare: che se le dichiarazioni di politica interna e parlamentare fatte ieri dall'on. Di Rudinì, rappresentano un relativo miglioramento, una specie di ritorno alla ragione ed al buon senso — le sue dichiarazioni relative alla politica africana non rappresentano ancora nulla di più dignitoso o di più prudente o di più rassicurante in confronto delle passate.

Lasciamo andare le espettorazioni, rispettivamente ingenue e ciniche, fatte dai suoi colleghi degli esteri e della guerra! Bastano anche quelle, se anche un po' migliori nella forma, del marchese Di Rudinì, per provare che si vuol continuare in Africa la politica delle mezze risoluzioni e delle mezze misure.

Si vuol ritornare, ad ogni costo, anche vincendo, negli antichi confini, dando così al nemico l'assicurazione che, attaccandoci quando il tempo gli sembri più propizio, esso può averne vantaggio e non mai pericolo. Si vuol ritornare agli antichi confini, nulla valutando tutti gli argomenti morali che ad un paese che si rispetti dovrebbero imporre il ricordo del sangue sparso e dei sacrifici durati.

La linea Adigrat-Adua non si vuole perchè... ci preparerebbe una nuova Abba Carima!

E come, e perchè?

L'on. Di Rudinì si è guardato bene dal dimostrarlo. Non lo avrebbe potuto. La sconfitta di Abba Carima la toccammo appunto perchè non avevamo tenuto la conca di Adua e l'avevamo lasciata occupare dall'esercito del Negus!

Dunque, nè dal lato politico, nè dal lato strategico, il programma africano del gabinetto può sostenersi. Lo sostiene e lo approva — è vero — una grossa maggioranza parlamentare. Ma che cosa significano, che cosa possono le maggioranze parlamentari per riguardo all'Africa? Possono, come è accaduto nello scorso dicembre, guastare, paralizzando o debilitando coi compromessi e le reticenze l'azione del governo, non mai dargli forza contro eventi che sfuggono totalmente, non solo all'azione, ma anche alla previsione del parlamento.

E l'on. Di Rudinì potrà, fin che gli garba, rimanere fedele al programma che ha fatto approvare dalla Camera. Ciò non impedirà che al primo insuccesso, forse alla prima difficoltà, l'edificio ch'egli ha costruito non gli rovini sulle spalle e non gli lasci, dei 278 voti di ieri, altro che un mesto ricordo.

I preparativi per l'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Ricevo da Mosca che colà si verifica già un'affluenza enorme da tutte le parti dell'impero.

Gli alloggi hanno ormai raggiunto prezzi favolosi.

Le ambasciate gareggiano nell'arredare con lusso i palazzi affittati per la circostanza.

Ma si ritiene che sarà l'ambasciata francese quella che le sorpasserà tutte in munificenza.

Essa darà le sue feste al Club cinegetico, e ha già ricevuto da Parigi arazzi della fabbrica dei Gobelins, porcellane da quella Sevres.

Le vetture inviate da Parigi per il conte di Montebello e per l'ambasciatore straordinario, sono modelli di ricchezza e di buon gusto.

I due seggioloni che devono servire per lo czar e la czarina al ballo dell'ambasciata costano 20,000 franchi.

Ventitre palazzi sono stati fissati dalla corte russa per i granduchi.

I corrispondenti dei giornali dovranno essere muniti di una placca per farsi riconoscere; ed otterranno dovunque tutte le facilitazioni possibili, fra le quali l'esenzione dall'obbligo di vestire l'abito di corte, coi pantaloni corti, imposto a tutti gli invitati alle feste.

Mi si assicura che durante il periodo delle feste sarà sospesa di fatto la censura telegrafica.

×

ODESSA, 10, ore 9 ant. — E' giunta la deputazione turca che si reca ad assistere all'incoronazione dello czar a Mosca.

E' composta dell'ambasciatore Zia pascià, del segretario di palazzo Fik bey, del funzionario Caratheodori effendi, del generale brigadiere Faik pascià e di due aiutanti di campo del sultano.

Il movimento diplomatico in Francia

Liebknecht a Parigi - Cifre statistiche - Diverse

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Si dice che la nomina del prefetto Poubelle ad ambasciatore presso la Santa Sede sarà firmata martedì prossimo dal presidente della Repubblica.

Cambon, ora governatore dell'Algeria, succederebbe a Billot, come ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia.

Billot sarebbe trasferito all'ambasciata di Berlino.

— Il discorso di Bourgeois venne stampato a centomila esemplari e sarà diramato a spese del Comitato dei 46 in tutta la Francia.

— Si annunzia per il prossimo giugno una visita a Parigi del deputato socialista tedesco Liebknecht, al quale si preparano grandi accoglienze.

— Il senatore Magnier, già condannato per gli affari delle ferrovie del Sud, è uscito ieri di carcere. Egli dichiarò di avere perduto tutto, e di dovere riporsi al lavoro per riguadagnare il patrimonio perduto.

— Il processo Arton comincierà il 15 giugno.

— Da una statistica ufficiale appare che vi sono in Francia 527,000 funzionari i quali costano allo Stato 600 milioni.

Le disponibilità e le pensioni [illegible] altri 200 milioni.

Queste cifre vengono pubblicate per giustificare l'intenzione del Ministero Meline di fare grandi economie.

Il testamento del barone Hirsch

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*.) Eccovi esattamente le disposizioni testamentarie del barone Hirsch.

Egli nominò erede universale la moglie.

Ove questa rifiutasse, erede universale diverrebbe la Società di colonizzazione israelitica all'Argentina.

Luciana, la figlia adottiva del barone, che era figlia naturale del defunto figlio del barone, Luciano, riceverà un milione di franchi a condizione che la di lei madre non possa ingerirsi in modo alcuno nella educazione e nella gestione del patrimonio della figlia.

Gli istituti di beneficenza della Moravia riceveranno pure un milione, da dividersi per metà fra gli istituti israelitici e gli altri.

Le azioni della suddetta Società di colonizzazione israelitica verranno divise e un quarto di esse toccherà alla Società stessa, e gli altri tre quarti alle comunità israelitiche di Francoforte, Vienna e Bruxelles.

Il capitale della Società di colonizzazione ascende a cinquanta milioni di franchi, tutti versati dal barone Hirsch, meno 135,000 franchi che furono spesi dalla repubblica Argentina nella colonia [illegible].

Il barone Hirsch nomina nel suo testamento quattro esecutori testamentari incaricati di realizzare le case, le fabbriche, le imprese la cui gestione dovesse riescire onerosa per gli eredi.

Ciascuno degli esecutori testamentari riceverà cento mila franchi all'anno per cinque anni.

Un'indennità agli italiani in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 1,50 pomeridiane — (*Jacopo*). Il municipio di Grenoble avendo rifiutato di pagare l'indennità di trentamila franchi per i danni subiti dagli italiani durante i disordini avvenuti in quella città all'epoca dell'assassinio di Carnot, l'italiano Bottola intentò al municipio una lite e il tribunale ammise che questo era responsabile.

Il municipio ricorse in appello.

L'anniversario della pace di Francoforte

L'imperatore Guglielmo a Bismarck e ai funzionari tedeschi

FRANCOFORTE SUL MENO, 10. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti stamane alle ore dieci per assistere alle feste del 25° anniversario della stipulazione della pace fra la Germania e la Francia.

Le LL. MM. sono state accolte con immenso entusiasmo.

La città è splendidamente decorata.

L'affluenza di popolo è enorme. Molti forestieri sono giunti dai dintorni per salutare i sovrani.

Numerose deputazioni, fra cui le delegazioni di tutte le Università della Germania centrale e meridionale, assistono alla festa.

Subito dopo il ricevimento delle autorità, l'imperatore e l'imperatrice si recarono con grande seguito alla chiesa di Santa Caterina ad assistervi al servizio divino in memoria della stipulazione della pace.

Le LL. MM. furono ricevute alla chiesa di Santa Caterina da tutto il clero.

Dopo il servizio divino alle ore 11 ant. l'imperatore e l'imperatrice si recarono ad inaugurare il monumento a Guglielmo I. Lo scoprimento della statua ha avuto luogo fra frenetiche acclamazioni.

Il ministro Miquel, già borgomastro di Francoforte, assiste alla festa.

×

FRANCOFORTE SUL MENO, 10. — In occasione dell'odierno anniversario, l'imperatore ha inviato al principe di Bismarck il seguente telegramma:

« La pace di Francoforte, conclusa venticinque anni fa e di cui l'anniversario è stato ora solennemente festeggiato coll'inaugurazione della statua equestre dell'imperatore Guglielmo il Grande, fu il coronamento dell'epoca gloriosa in cui la Germania riconquistò, mercè l'unità, la sua grandezza e la posizione che le spetta nel concerto delle nazioni.

« Questo sento il bisogno, anzi l'obbligo di ripetere nuovamente oggi, esprimendo la mia riconoscenza e la mia ammirazione per il merito imperituro che voi, caro principe, vi avete acquistato. Accanto al nome del grande imperatore Guglielmo I, il nome del suo gran cancelliere risplenderà in ogni tempo nella storia, ed il sentimento della mia eterna riconoscenza per voi non sarà spento giammai nel mio cuore.

« firmato: *Guglielmo*. »

×

BERLINO, 10. — Un'edizione straordinaria del *Reichsanzeiger* pubblicata in occasione del venticinquesimo anniversario del trattato di pace di Francoforte, contiene un decreto imperiale, il quale rileva i meriti di tutti i funzionari di Stato attuali ed antichi per i loro servigi, coronati di successo, coi quali contribuirono a compiere l'opera d'unione fra gli Stati tedeschi.

L'imperatore esprime la sua fiducia in Dio, che in tempi uguali si troverebbero pure uomini animati dal sentimento del dovere e dallo spirito di sacrificio.

Le riforme per Cuba

MADRID, 10. — Ebbe luogo una riunione di numerosi senatori e deputati conservatori.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, che la presiedeva, disse essere impossibile attuare riforme nell'isola di Cuba, finchè la situazione non sia ritornata normale. Egli riconosce che la guerra non può terminare soltanto colle armi, ma conta sopra lo scoraggiamento degli insorti e la scomparsa degli odî di razza, ciò che contribuirà a porre fine alla campagna nell'isola.

Trattative fra il Vaticano e la Russia

PIETROBURGO, 9. — Si assicura che monsignor Agliardi avrà incarico dal Papa, oltre che di felicitare lo czar in occasione della sua incoronazione, anche di trattare col Governo russo varie questioni relative alle condizioni della Chiesa cattolica nei suoi rapporti col Governo stesso e colla Santa Sede.

Ostilità contro l'Ungheria

BUDAPEST, 10. — A Karansebes, in occasione delle feste del millenario, una bandiera ungherese, issata da una casa mercantile, è stata bruciata ieri, si crede dagli studenti rumeni del seminario [illegible].

E' stata aperta un'inchiesta.

Il ritorno del princ. Ferdinando in Bulgaria

SOFIA, 9. — Il principe Ferdinando è arrivato e fu ricevuto alla stazione dai ministri, dai membri del Sinodo e dal corpo diplomatico.

Le vie della città sono pavesate.

Il sindaco pronunziò un discorso, nel quale disse che i successi straordinari ottenuti sono dovuti alla saggia politica del principe Ferdinando.

Questi si recò al palazzo fra le acclamazioni di una folla enorme.

Dopo l'arrivo della principessa, che avverrà fra alcuni giorni, il principe Ferdinando partirà per Mosca.

Disordini a Creta

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 10, ore 10 antimeridiane — (*L.*) Si ha da Atene che vi si nutrono timori di nuovi disordini a Creta, perchè la popolazione è irritata di dover aspettare ancora per alcuni mesi prima che vengano applicate le promesse riforme.

Anche nei circoli governativi turchi regna un grande malcontento essendovisi contrari alle riforme che vengono considerate soltanto come atte a favorire l'agitazione e le aspirazioni panellenistiche.

La "disinvoltura" del ministro Ricotti

Nel suo discorso dell'altro ieri, l'onor. ministro della guerra non si è contentato d'infilare, a proposito degli eventi d'Africa, delle saporite spiritosaggini; per dare maggior attrattiva alla sua eloquenza, egli è ricorso anche a qualcuna di quelle cose che il protagonista di una nota commedia di Goldoni chiamava « spiritose invenzioni. »

L'on. Attilio Luzzatto, nel suo piano e modesto discorso di mercoledì, aveva sostenuto quello che è opinione di moltissimi, anche nel campo ministeriale: che cioè la pubblica dichiarazione fatta dal Ministero dei suoi propositi di abbandono assoluto del Tigrè, e di assoluta rinuncia al protettorato, aveva, con tutta probabilità influito sinistramente sull'andamento delle trattative italo-abissine, poichè il Negus sicuro ormai di non aver nulla da temere anche se non firmava il trattato di pace, aveva dovuto crescere le pretese.

L'onor. Ricotti volle rivendicare a sè il merito di avere suggerito al marchese di Rudinì quelle anticipate rinunzie, e poi si accinse a respingere le censure fattegli dall'on. deputato di Montevarchi.

E fin qui nulla di men corretto e di men legittimo. L'on. Luzzatto trovava che quelle dichiarazioni erano imprudenti, il generale Ricotti era padrone di trovarle il *non plus ultra* della prudenza e dell'accorgimento, e certo non gli sarebbe mancato il consenso dei suoi ascari parlamentari.

Il male è che l'on. Ricotti non si contentò di opporre ragionamento a ragionamento; la manìa di far dell'effetto lo trasse su un'altra via: egli volle, per forza, trovare l'on. Luzzatto in fallo, e con la maggiore disinvoltura di questo mondo, affermò alla Camera che le dichiarazioni ministeriali non avevano potuto influire sinistramente sulle trattative di pace, perchè il giorno 17 marzo (nel quale esse furono pronunziate) le trattative erano già rotte e il maggiore Salsa era già tornato dal campo del Negus!

Proprio così e non altrimenti!

Or bene, questa affermazione del generale Ricotti è tanto vera, che nel *Libro Verde n. 3*, si trova **in data del 20 marzo**, un lungo dispaccio del Governo nel quale si mandano al generale Baldissera gli estremi *su cui negoziare una convenzione militare contenente i preliminari di pace*. Questa affermazione è tanto vera, che *con altro dispaccio del* **23 marzo**, pure pubblicato nel *Libro Verde*, il generale annunzia di aver rimandato il maggiore Salsa al campo del Negus per negoziare. Questa affermazione è tanto vera che *da quel giorno* **al 20 del successivo mese d'aprile**, si è svolto, come tutti sanno, quel magnifico e glorioso periodo di trattative che terminò con la cattura del nostro parlamentario!

Tutte queste circostanze di fatto, l'onorevole Luzzatto dovette ieri ricordare al ministro della guerra, e, malgrado i rumori incomposti e villani della *claque* ministeriale, egli, con calma e misurata parola, ristabilì la verità dei fatti.

Colto in flagrante, il ministro Ricotti non trovò di meglio che di andare in collera, e di pronunciare delle frasi grosse, dicendo all'on. Luzzatto che le sue parole erano « deplorevoli. »

Ma si figuri, on. Ricotti! Più che deplorevoli, deplorevolissime!

Infatti che cosa c'è di più deplorevole, anzi di più scandaloso di questo fatto: che un semplice deputato possa, coi documenti alla mano, cogliere un ministro del Re in flagrante contraddizione con la verità?

La lotta elettorale di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10 ore 3,50 pom. — (*Gugliuzzo*.) La lotta incomincia ad entrare in un periodo acuto. Oggi si sono tenute riunioni dei partigiani dei tre diversi candidati. Gli aderenti di Paternostro, preseduti dal duca della Verdura, nominarono un Comitato.

Erano parecchie centinaia fra cui moltissimi consiglieri comunali e provinciali e grande numero di professionisti. Non conosco quanto avvenne nell'adunanza degli amici di Bonanno perchè non fu annunziata pubblicamente.

La *Riscossa* in un appello agli elettori socialisti dice che la lotta è bella, ma difficile.

Pei disordini di Paternò

CATANIA, 8. — (*R. Scuto*) In seguito ai disordini avvenuti in Paternò, di cui telegrafai, a tempo opportuno, alla *Tribuna*, si è costituito, dietro mandato di cattura, l'avv. Gaetano Raspagliesi.

Tale arresto ha fatto molta impressione, essendosi il Raspagliesi mantenuto completamente estraneo alle dimostrazioni ed alle ribellioni di Paternò; anzi, richiesta vivamente l'opera di lui dall'autorità per pacificare gli animi, fece il possibile e quanto stava in lui onde ottenere il ristabilimento della calma.

La stampa locale s'interessa a lui in tal senso.

Anche per la stessa causa è stato arrestato il cav. Salvatore Caton, consigliere provinciale, uno di coloro che si adoperarono per la calma.

Personale ferroviario licenziato

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 8. - (*Syrius*). Con una recente disposizione, la direzione generale della Società delle ferrovie del Mediterraneo ha licenziato, insieme al personale di sua dipendenza addetto alle costruzioni, anche quegli ingegneri ed impiegati che per effetto delle Convenzioni dell'85 dal Governo passarono sotto la sua amministrazione.

Il provvedimento, come vedesi, è severissimo ed ingiusto, poichè mette alla pari il personale avventizio — che può essere mandato via da un istante all'altro — a quello che essendo in servizio dalla amministrazione dello Stato, acquista tutti quei diritti e prerogative inerenti al suo ufficio.

Dal lato morale poi la questione assume un aspetto anche più odioso. Fra gli impiegati licenziati ora — con criterio tutt'altro che equanime — vi sono alcuni che contano *ben venticinque anni di servizio* nelle ferrovie, e che si vedono ora messi sul lastrico in una età che non consente il conseguimento di altra occupazione e con una famiglia sulle spalle in tempi di tristissima crisi economica che rende vane tutte le iniziative e paralizza tutti gli sforzi.

E' dunque giusto che chi ha prestato i migliori anni della vita al servizio della Società ferroviaria, debba vedersi mandato via con un irrisorio compenso di *[illegible]*?

Il fatto ha destato penosa impressione qui ove la Società delle Meridionali, con frequenti atti inspirati a poca giustizia e ingeneroso profitto, si è creato un ambiente [illegible].

Una truffa di 10,000 lire

TIVOLI, 9. — (*Adelio*). E' già la seconda volta che nel breve giro di pochi anni, si scoprono delle truffe al nostro Monte di pietà.

Qualche mese fa, avvertita la prefettura a mezzo di lettere più o meno anonime, che qualche cosa di losco dovesse essere nel Monte, il prefetto Gnisciali inviò un commissario, il signor Satta Giudice, con l'incarico di verificare.

Dopo un esame minutissimo si trovarono alcuni pegni d'oro falso, circa centotrenta.

Terminata la verifica, se ne sono trovati trecento pel valore complessivo di circa diecimila lire.

Subito, fin dalla scoperta del primo pegno falso, fu interrogato il perito Gaetano De Santis.

Sulle prime negò, poi messo alle strette, confessò il furto, chiedendo tempo per riparare.

Prima di denunciarlo, il commissario Satta gli accordò quindici giorni, ma questo tempo trascorse senza che neppur uno dei pegni falsi fosse dal De Santis ritirato.

Allora fu denunziato al prefetto, e ier l'altro, dopo molti giorni della denunzia, venne arrestato a Roma.

La scoperta di questa truffa ha prodotto penosissima impressione in città.

Il De Santis era ritenuto da tutti indistintamente un uomo onestissimo, e godeva qui la massima fiducia.

Per giustificare in qualche modo il suo operato si sussurra che abbia avuto bisogno di danaro per soccorrere una signorina, ricca ereditiera, scacciata dal padre perchè scoperta in stato interessante.

Egli, amico di casa, l'avrebbe raccolta ed aiutata.

Per impegnare questi oggetti - alcuni dei quali sono perfino di quelli che si vendono per 45 centesimi - il De Santis si serviva di alcune donne di qui che si dedicano esclusivamente a questo genere di lavoro: impegnare oggetti per conto d'altri.

Sono state anch'esse interrogate dal giudice istruttore.

Oltre alla truffa poi vi è un ammanco di cassa - e quanto si dice - rilevantissimo.

Quel che è certo, per ora, è questo: che il Consiglio d'amministrazione sta per essere sciolto, e forse mentre scrivo è già pubblicato il decreto, ed il Monte sarà posto in liquidazione.

Fra i maggiori depositanti di danaro vi sono alcuni ecclesiastici, due Opere pie e la Società operaia di mutuo soccorso.

Ritornerò sull'argomento, interessantissimo, quasi vitale per Tivoli.

LA "TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostra corrispondenza particolare)

NOTE RETROSPETTIVE

La situazione

Asmara, 28 aprile.

Scarse notizie e previsioni incerte. Il corpo di operazione, composto di due divisioni, Heusch e Del Mayno, trovasi ancora attendato tra Adi Cajè e Mai Serao; la brigata Valles è distribuita tra Ghinda ed Halai; due battaglioni bersaglieri accampano a Scikot, primo nucleo di una colonna che potrebbe operare per la linea Adi Ugri, Adi-Daqualà.

Le cose procedono lentamente. Innanzi tutto il generale Baldissera ha dovuto riparare al disordine ed alla confusione ingenerati dalla battaglia di Adua; adesso sta pensando ai rifornimenti delle truppe che devono avanzare per dare una mano ad Adigrat.

Il compito non è facile: tutt'altro. S'ha da lottare contro la moria dei muli e dei cammelli già scarsi all'uopo, contro le malattie, febbri per lo più, contratte dai soldati che per ragioni d'acqua o altro hanno dovuto passare qualche tempo giù dall'altipiano, tra Sabarguma, Barasa ed Aiderasso.

La moria dei muli è tale che una brigata di batterie si è dovuta sciogliere ed il numero dei malati ha raggiunto per un momento proporzioni allarmanti.

Aggiungete che pei malati v'ha assoluta deficienza di locali sull'altipiano, e che non sono troppi i mezzi per farli scendere a Massaua.

Per i rifornimenti, notate che, essendo esauriti tutti i magazzini, ogni cosa deve venire da Massaua dove si è stabilita l'intendenza.

Dopochè le truppe si sono spostate avanti si è ripresa la strada di Mahio, e di là salgono le carovane.

Malgrado tali difficoltà e le altre che il generale Baldissera deve prepararsi ad incontrare, pare imminente un altro passo avanti, forse fino a Senafè. Non vi sembrino lente queste marcie. Siamo alla vigilia delle pioggie, cioè nel periodo di massima siccità; quasi tutti i torrenti sono asciutti, e dove si trova un poca d'acqua a fior di terra, non di rado è inquinata.

Si tratta di migliaia di quadrupedi morti lungo le strade e specialmente vicino a luoghi d'acqua. D'altra parte il generale vuole, prima di fare un passo, magazzini ben provvisti alle spalle, acqua [illegible].

Il genio lavora di lena a queste faccende, ma sovente il risultato non risponde, specialmente per quello che concerne le acque, ed i movimenti si debbono fare successivamente.

Adigrat

Adigrat ha ancora viveri, forse per un paio di settimane. Però il cerchio che l'avvolge diviene ogni giorno più stretto, e si provano difficoltà a far penetrare ed a fare uscire corrieri.

Le strade che dall'Agamè mettono all'Okulè-Kusai sono guardate dalle genti di ras Sebat, e di degiacc Agos Tafari; i passi di Alequà e di Senafè sono tenuti dalle truppe di ras Mangascià, Alula ed Agos, i quali occupano fortissime posizioni tra Amba Sion, Oua Mazzè e Sezzi, a ridosso della conca di Adigrat.

Da quanto si dice avrebbero deciso di venire ad incontrarci davanti ad Adigrat a mezza strada circa tra Adi-Cajè ed il forte, dove sono le forti posizioni di Dongolo, Focada e Guhhà. Difettano di viveri.

La ritirata del Negus

Un mio servo, fatto prigioniero ad Adi-Cajè, è tornato ieri l'altro da Amba Alagi, dove ha potuto scappare, racconta che anche il Negus era in grave penuria di vettovaglie; i soldati avevano appena un piccolo pugno d'orzo e di ceci al giorno.

Questa una delle ragioni della sua precipitosa ritirata, la quale fu iniziata dalla Taitù, che ha condotto seco la colonna dei nostri prigionieri. Dicono che questi prigionieri saranno diretti a Gondar. Prima idea del Negus era di adoperarli alla costruzione di una città europea, da servirgli di capitale; adesso pare che saranno impiegati a restaurare il palazzo di Gondar, costrutto dai portoghesi e ridotto in rovina. Sono cambiati i tempi! Una volta gli schiavi etiopi lavoravano in Roma al palazzo dei Cesari; adesso gli schiavi italiani lavoreranno al castello degli Atziè di Etiopia! E non vi fate illusioni sulla facilità di un riscatto o [illegible].

Il maggiore Salsa

E neppure sulla pace. Il maggiore Salsa, che si è recato al campo del Negus per stabilirne i particolari, non è più tornato.

Sulla sua sorte variano, finora, le informazioni. Alcuni dicono di averlo veduto in marcia col Negus, che a quest'ora dovrebbe avere oltrepassato il campo di Borumieda, altri lo dicono captivo di ras Tigrini.

Il Negus lo avrebbe fatto scortare fino all'Agamià da Selassa Tesfai Antalo, ma oltrepassati i confini di questa provincia sarebbe stato imprigionato da scium Agamiè Romba e trattenuto per conto di Sebath.

Sia vera la prima o la seconda di queste versioni, nessuno può mettere in dubbio la connivenza del Negus in questa faccenda. Al solito, il Negus ha fatto fare il colpo da un sotto-capo, per poterlo sconfessare a tempo opportuno.

Prigioniero il maggiore Salsa, il generale Valles resta con le sue credenziali a Ghinda.

La pace sfumata

Difficile indovinare le ragioni di questo naufragio delle trattative — ma non deve esservi estranea la pretesa che il Negus si obbligasse a non accettare la protezione di nessuna potenza.

Il ministro che rinnegava il protettorato, voleva poi questa specie di negazione, espressa e sottoscritta in modo chiaro.

Ora il Negus ha, sulla questione del protettorato, delle idee chiarissime. Non ne vuole sentir parlare in nessuna maniera.

Ed egli ed i suoi ripetono volentieri: — Se noi dovessimo accettare il protettorato di qualcuno, sceglieremmo quello dell'Italia che è la nazione più debole in Europa — ma per ora non vogliamo obblighi di sorta.

Intanto, saputo del nostro ritorno offensivo, ha dato ordine a ras Garghiò e a ras Ueldo Ghirghis, di tornare indietro con diecimila uomini in soccorso dei ras Tigrini. E poichè mancano i viveri, li fa seguire da un convoglio di provvigioni, ed ha dato ordine alle provincie più ricche del confine Negere, Semien e Lasta, di fornire altri viveri.

Così non è improbabile che possiamo trovarci di fronte, tra una quindicina di giorni, ad oltre ventimila uomini, in ottime posizioni.

Da Cassala - Il colonnello Slade

Da Cassala nessuna novità. I dervisci sono sempre ad Osobri e non accennano a muoversi nè in un senso nè in un altro.

Qui, o meglio al campo, abbiamo il colonnello Slade — ma nulla so dirvi della sua missione.

Un altro messo, un ufficiale coloniale egiziano, ma abissino di origine è passato con una lettera della regina Vittoria per ras Mangascià, lettera che risponde in modo evasivo ad una domanda di appoggio da lui rivolta all'Inghilterra. Vi è relazione tra la lettera e la presenza del colonnello?

Siamo in presenza di una nuova missione Portal, o trattasi, come sembra più probabile, di questioni sudaniche?

Sono cose che potete sapere voi meglio di me, e che d'altronde io, anche sapendolo, non potrei scrivere.

Prigionieri e mutilati - Morto di fame!

Adua è sgombra. Anche i prigionieri feriti che vi erano rimasti sono stati ritirati verso Sciagli e Nadier. Quei pochi che erano sopravvissuti ai disagi e ai mali trattamenti.

Trecento mutilati sono già giunti all'Asmara; molti sono morti in Adua, e pochi sono quelli che hanno potuto prendere la triste strada del mezzogiorno.

Il capitano Nobis è morto in Adi-Abun dalle sue ferite e di *fame!*

L. Mercatelli.

In questa lettera di Mercatelli due cose colpiscono dolorosamente. Ufficiali e soldati italiani, ai quali Re Umberto diede quando partirono da Napoli il saluto dei commilitoni e della patria, sono, come *schiavi*, dannati in Abissinia ai lavori forzati per erigere o restaurare edifici imperiali, mentre altri abbandonati in Adua, prigionieri, sono morti e muoiono *di fame*.

Ed intanto il loro capo a Montecitorio si abbandona alla burletta, ridendo lui, facendo ridere i deputati e dichiarando che l'onore dell'esercito, affidato alle sue cure, per quanto sia *una materia incoercibile* ed *un essere imponderabile* (testuale) non ha patito nocumento!!

Noi non sappiamo se proprio in Italia il senso patriottico ed umano sia divenuto così ottuso da consentire senza disgusto dichiarazioni cosifatte.

Ma ottuso o no, vogliamo che almeno da parte nostra esse non restino senza protesta; non fosse altro perchè questa, a cui certo si associa la grande maggioranza del paese, si contrapponga a voti parlamentari destinati a sanzionare vergognosi abbandoni!

Restituzione di prigionieri

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 9. — Agos Tafari restituì il tenente Cimino ed i rimanenti quattordici soldati che teneva prigionieri, i cui nomi furono segnalati il 24 aprile. Essi sono:

Caporale Calpestri, soldati: Lollesan, Saraceno, Liverini, Mendola, Schieroli, Rappazzo, Accisioli, Murico, Della Giovanna, Guarino, Santini Vicario, Zampini, Signorelli, Marini, Visiagro, De Scenzi.

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 maggio.

Chi lo crederebbe? la Francia in questo momento è felice — se è vero che le nazioni senza storia siano felici. Nessuno pensa alle elezioni — eccetto i politici che le scrutano con la lente — nè alla revisione. Non è che una istantanea, sia pure. Ma la protagonista ora è *Madama la Primavera* che arriva in ritardo, ma arriva. Dove si è fermata per strada? Dove probabilmente si sono fermate le sue avanguardie, le rondinelle, che il signor de Cherville malinconicamente osservava nel *Temps*, che non si vedevano ancora. C'era qua o là qualche pattuglia di esplorazione, ma spariva subito per andar ad avvertire il grosso dell'esercito che l'inimico — il freddo — occupava ancora posizioni inespugnabili. Ora ritornano tanto in massa che ieri ce n'era una nella mia *cité*...

×

S. A. la Primavera viene con un corteggio che è certamente più vago di quello che andrò forse a vedere a Mosca; non ci sono deputazioni dei Curdi, dei Samojedi, dei Circassi, neanche dei Mandsciuri, ma ci sono il sole, l'azzurro, i fiori — e i piselli freschi.

Tutta la Russia riunita intorno al Kremlino non vale l'Olimpo dell'amor libero che si riunisce al *pesage* di Longchamps. Addio le mantelline cupe, i zibellini, i velluti e le maniche larghe. I colori teneri, il bleu pallino, il verde cattolico, il rosa antico, il giallo maresciallo Niel, trionfano. E al disopra di tutto il provocante edifizio che è una « morfinizzata » — l'ultimo titolo dell'ondeggiante suo blasone — troneggia sempre il cappello immenso, verzaio, giardino o pollaio... Ma che diavolo faccio? Oh! oh! signor Folchetto, ella stamane ha un risveglio proprio primaverile!

×

E' — siatene sicuri, — un'altra istantanea. C'è il quell'altro Carlo Magno e Napoleone dell'Oriente, lo scià, che mi aspetta. Ormai non resta alcun dubbio! Lui — che fece passeggiare nelle vie di Teheran degli eretici con una torcia accesa infitta nel petto — e Menelich — che marca i prigionieri come il bestiame — sono i due grandi uomini, i due grandi benefattori del secolo! Peccato che Voltaire sia morto! Farebbe un'epistola dove non direbbe più che *c'est du Nord que nous vient la lumière*, ma da Entoto e da Teheran.

×

Questo grande barbaro — che è morto assassinato come un semplice monarca o possidente di repubblica occidentale — l'ho veduto passare nel 1873 sotto l'Arco di Trionfo, scortato dal maresciallo Mac-Mahon, dinanzi Parigi in delirio per il famoso pennacchio di diamanti che portava sul cappello a pan di zucchero. L'ho riveduto alla *soirée de gala* dell'*Opéra*, dove si pagarono cinquecento franchi per contemplarlo. Quella sera l'*Opéra* aveva messo fuori il suo meglio, e Rosita Mauri danzò delle variazioni degne di essere... persiane. Nasz-Eddin andò fra le quinte a complimentarla, ma non seppe dirle altro che: — Aciderba! che caldo! non è un tempo questo di andar a teatro! — asciugandosi il sudore che gli inondava la faccia caffè latte. — O che selvaggio! — esclamò la Mauri dopo che fu partito — Non si direbbe che le ha ballate lui, le variazioni?

×

Finchè stette a Parigi tutto andò bene; è dopo che si vennero a conoscere aneddoti e particolari che si mutò l'entusiasmo in satira. Si ricorda che a Londra durante le rappresentazioni di gala lo scià e il suo seguito lasciavano dove si trovavano... le prove di aver ben pranzato; che in una contradanza ufficiale il monarca persiano rifiutò di ballarla con una principessa... perchè era troppo magra.

Questo gran re che non aveva che la vernice artificiale della civilizzazione, scappò via — alla lettera — quando vollero porlo in un ascensore per arrivare alla cima della Torre Eiffel quantunque vi avesse inviato il suo primo ministro — come *anima vili* — a far la prova. Usò dell'istesso metodo quando, avendo una leggera congiuntivite a un occhio, e il dottor Galezowski volendoglielo guarire con una goccia di collirio, gli chiese « se faceva male » ma non fidandosi della negativa gli disse: — Ebbene, provate sul mio ministro. — E così fu fatto con gran paura di quest'ultimo. In una cosa sola Nasz-Eddin dimostrò di avere delle idee avanzatissime: in quella di partire qua e là dalle grandi città europee senza pagare compre di cui infami capitalisti richiedevano il prezzo.

×

Ai Campi Elisi. Due *clous*. Il signor Pelez ha lavorato, dicesi, tre anni a condensare *L'Humanité* in un quadro dove ce l'ha condensata in una fila di poveri e ricchi, di donne pallide e macilenti, e balie di bimbe milionarie, una dama come va e una che non va, un anarchista minaccioso nei suoi stracci e un grasso borghese che inconscio dorme e digerisce il sudore del popolo. Li ha messi in fila uno dopo l'altro come una truppa che è passata in rivista, disposizione comoda e uggiosa di cui ha l'abitudine. Un Cristo che non si sa se sia di carne ed ossa o di cartone presiede la sfilata. Delle figure sono alcune — quelle dei miseri bellissime, le altre — giusta punizione ai gaudenti — brutte parecchio. L'intenzione è profondamente filosofica — si assicura — il quadro è profondamente sbagliato — questo è più certo.

×

La *Danzatrice* del signor Falguière — che è l'altro *clou* — non è una ballerina ordinaria ed è la prima cosa che si va a vedere nella scultura.

La ragione di questo pellegrinaggio perenne è perchè tutti conoscono la testa di M.lle Cléo de Merode, dell'*Opéra*, celebre per avere inventato la pettinatura che le copre le orecchie, ma di cui pochissimi conoscevano il corpo intero. Si è sorpresi dalle forme provocanti e abbondanti di questo corpo e dal contrasto con la magrezza del torso.

Si è andati a intervistare l'amica del re neutro, per sapere la verità, ed essa ha protestato energicamente che la testa sola è la sua, e che del resto non vuole assumere la responsabilità. La questione è lì. Forse, come è la moda, sarà sottoposta all'arbitraggio del sig. Cleveland, o del re di Svezia. Il Papa è troppo vecchio perchè lo accetti...

Intanto l'*Eclair* la consola perchè avendo fatto una specie di plebiscito per decidere « quale è la più bella donna di Parigi » Cléo ha ottenuto l'insigne onore. Ma anche qui ci sono gli eterni denigratori che contestano il verdetto. — Vogliamo - dicono - avanti di sottometterci alla sentenza, che essa alzi i *bandeaux* che coprono eternamente le sue orecchie, per vedere se ne ha, e come sono fatte.

Sono le noie del potere; oggidì ormai il popolo sovrano vuol saper tutto, tutto vedere.

×

Al *Salon* dei Campi Elisi ci sono due Lessi. Mi dispiace dire che sono al disotto della sua fama. Il *Jardin du curé* con quelle quattro suore che vi leggicchiano o sonnecchiano, provano che il Lessi non è felice « all'aria aperta ». Il *Gilblas e l'arcivescovo di Toledo* non è che una delle solite scene d'interno ma quanto lontana da quella *Biblioteca di Firenze* che per un momento fecero sperare in lui un nuovo Meissonnier!

Detti non ha fatto nulla di nuovo — quanto alla tecnica — nel suo *Concerto*, ma la scena ove un cardinale canta insieme al suo « coadiutore » accompagnato da una dama maliziosa che li sbircia, mentre altre dame sorridono dietro i ventagli, è composta con molto spirito, in una abilissima composizione.

Folchetto.

In giro per il mondo

Il *Corriere Toscano* reca il racconto commovente di un innamorato trovatosi poeta, e, quel ch'è peggio, plagiario, per un amore ardente complicato col vile tradimento di un amico.

E' un dramma di passione inaudito, su cui si precipiteranno, si può essere sicuri, tutti i nostri romanzieri che non trovano soggetti di osservazione nuova.

Il dramma è tutto in questa lettera che il *Corriere Toscano* riceve da Pisa, e dalla quale non tolgo che la firma, perchè bisogna avere rispetto pei grandi sventurati.

Eccola:

Egregio signor direttore,

Le sarò immensamente grato se farà inserire nelle colonne del suo accreditato giornale queste poche parole:

Nel febbraio del '94, momentaneamente innamoratomi di una signorina, non trovavo modo, anche perchè molta distanza ci separava, farle palesi i miei sentimenti.

Un mio amico, il nome del quale mi vergogno nominare, mi consigliò di fare stampare un piccolo opuscolo di poesie dedicate quasi tutte alla ragazza in discorso. Feci plauso alla sua geniale proposta; ma non mancai d'altronde fargli osservare le gravi difficoltà che avrei incontrate, sia perchè mai ero stato poeta in vita mia, sia perchè avevo ben altre cose da studiare per conto proprio.

L'amico, per meglio dire, lo svergognato impostore, volle ad ogni costo assumere l'incarico di scrivere il libretto, ed infatti, miracolo del genio italiano, in men di dieci giorni fu bello e stampato. Portava il titolo « Luctus et Amor » ed io figuravo quale autore.

Ora con mia somma meraviglia, sento che le poesie sono quasi tutte interamente copiate da diversi scrittori, più o meno conosciuti. Ed io dinanzi a tale spudoratezza come devo contenermi? Sarebbe il caso di denunziare questo vile farabutto alle autorità giudiziarie? Non lo so.

So che sono vittima di un tradimento.

So che sono profondamente addolorato e chiedo venia, con la presente dichiarazione, ai signori derubati.

Così avrò imparato a proprie spese che bisogna mai fidarsi dell'individuo che si stima vero amico.

La ringrazio tanto tanto, signor direttore, e mi creda.

[illegible] suo
. . . .

Pisa 3 maggio '96.

Io credo che i commenti guasterebbero.

×

Il signor Durand intervistato.

A proposito di interviste.

In Corte d'assise il presidente rivolge all'imputato le solite domande: Quanti anni avete, che mestiere fate, dove siete nato?

E l'imputato:

— Mi perdoni; ma io abborro le interviste.

Dicevo dunque che il signor Durand, il signore di Marsiglia che si è esposto impiccato a una corda nelle circostanze che ho avuto l'onore di esporre ai miei lettori, ha fatto delle confidenze a un redattore del *Journal*.

Egli avrebbe detto:

« Ero operaio pittore a Marsiglia e mi succedeva spesso di interrompere il lavoro e di rimanere col pennello in aria... un giorno o due.

« Allora mi venne l'idea di restare un mese a dormire in piedi.

« Ma dopo quell'esperimento, scopersero che io ero diminuito di cinque centimetri.

Allora, per riguadagnare i cinque centimetri di altezza, pensai di impiccarmi, perchè dicono che questo fa allungare.

« E poi, che volete? sono cose che mi piacciono!... »

Il guaio è che se la forca allunga, in compenso fa dimagrare.

Ora qual nuovo supplizio potrà inventare il signor Durand per ricondurre il suo corpo alla rotondità abituale?

×

Io credo che una delle ragioni che hanno spinto l'attuale ministero a sostenere il programma della ritirata nel guscio, in Africa, deve essere stata la notizia giunta per mezzo della non mai abbastanza citata *Gazzetta di Kronstadt* che ad Addis Abeba.... si stampa di già un giornale quotidiano.

Il giornalismo in Abissinia; ecco il nostro alleato! Tre o quattro anni di giornalismo, e se avremo pazienza vedremo la confusione delle lingue in Etiopia.

E allora sarà il momento di approfittarne e di intervenire.

Quel giornale reca in prima pagina il ritratto di Menelich e la notizia che egli sta bene e che vuol sapere lo stesso dei suoi sudditi sebbene non gliene importi nulla.

Poi segue un articolo sulla situazione, in cui, proprio come nei giornali europei, si tacciono tutte le notizie che non fanno comodo.

Vi è poi l'appendice, che non ancora si è elevata al grado di romanzo psico-passio-porno-logico; ma ci arriverà, insegnando prematuramente, come succede fra noi, alle giovinette e ai giovinetti tutto ciò che potrebbero imparare da loro, a tempo debito.

La quarta pagina è sempre da affittare. Siccome non vi sono corrispondenze private, biciclette e rigeneratori di capelli in Abissinia, la pubblicità langue.

Speriamo bene col tempo.

Intanto, quello che si dovrebbe tentare subito da parte del nostro Governo sarebbe l'impianto d'una altra tipografia e la fondazione di un altro giornale nel Tigrè.

Fra un anno, ne riparleremmo.

×

Due colmi.

Il colmo della vaccinazione? Vaccinare il braccio... di un fiume! Il colmo della pietà? Asciugare le lagrime di... un salice piangente!

Michel.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 10, ore 1.40 pom. — (*D.*) L'assenza dell'on. Comandù durante il voto per la politica africana è qua oggetto di vivacissimi commenti. Si osserva che l'on. Comandù rende così incompatibile la sua permanenza al posto di deputato del nostro primo collegio. Egli non può giustificarsi allegando i suoi impegni di impiegato governativo, perchè dovrebbe aver più sacri quelli di nostro rappresentante, nè dovrebbe abbandonare la bandiera per la quale fu eletto.

— Domani, ricorrendo l'anniversario della difesa di Livorno contro gli austriaci, saranno recate corone alla lapide posta sulla storica breccia. La data è inscritta nel nostro Comune, al calendario civile.

Ricorrenze patriottiche

VERONA, 10. — Stamane le Società militari ed operaie, del tiro a segno e le scuole, con bandiere, precedute dalle musiche, si recarono nel sobborgo di Santa Lucia a commemorare i caduti del 6 maggio 1848.

Parlarono applauditissimi il segretario della Società dei reduci Italia e Casa Savoia ed il direttore delle scuole normali maschili.

Furono deposte corone sul monumento.

Corazze pel Giappone

(*Nostro telegr. part.*)

TERNI, 10, ore 4.45 pomer. — (*Mer.*) Una missione giapponese, composta di tre ufficiali superiori e di un interprete, si è qua recata a visitare gli stabilimenti industriali, l'Acciaieria, la Fabbrica d'armi, gli Alti Forni, ecc., dimostrando piena soddisfazione per le cose vedute.

A quanto ci si assicura, dopo l'acquisto ultimamente fatto dal Giappone di una nave corazzata nei cantieri Ansaldo, quello Stato, avendo intenzione di far costruire altre navi corazzate, avrebbe data una ingente commissione di corazze a questa Acciaieria, arrecandole così un lavoro per circa sei anni. La missione surriferita sarebbe appunto venuta a Terni per stabilire il contratto.

La liberazione del soldato Lombardino

(*Nostro telegr. particolare*)

PALERMO, 10, ore 11.35 ant. — (*Gugliuzzo*). I giornali annunziano che il soldato Lombardino, condannato nel febbraio 1894 a vent'anni di reclusione dal tribunale di guerra di Palermo, è stato da alcuni giorni restituito in libertà in virtù dell'ultima amnistia.

Sono in grado di dirvi come veramente passarono i fatti.

Pubblicatosi il decreto d'amnistia il pubblico ministero presentò alla Commissione d'inchiesta sedente presso questo tribunale militare le sue conclusioni per la liberazione del Lombardino. La Commissione, con sentenza 18 marzo, ritenne il decreto non applicabile al Lombardino, perchè processato per reati comuni.

Egli fu giudicato dal tribunale di guerra per connessione ai tumulti di Gibellina perchè in ogni modo la sentenza di condanna stabiliva che la sua azione determinò parte della truppa all'uccisione di alcuni rivoltosi.

Contro tale decisione il pubblico ministero ricorse al tribunale supremo di guerra. I motivi del ricorso facilmente s'indovinano. Rammentando che il decreto estendeva l'amnistia a tutti i condannati dei tribunali di guerra che non parteciparono ad omicidi o lesioni seguite da morte, il tribunale supremo fece piena ragione al ricorso.

Adesso per completare gli obblighi di leva il Lombardino che si trovava nel reclusorio militare di Gaeta deve rientrare nel reggimento; cade così la sua candidatura nel quarto collegio che gli anarchici e qualche socialista dissidente avevano intenzione di posare per l'elezione del 24 maggio.

Un gigante della finanza e della beneficenza

Se vi ha al mondo un istituto al quale, per la importanza degli affari trattati e dei capitali raccolti e per la massa dei benefizi resi, possa competere questa duplice e gloriosa qualifica, esso è certamente la MUTUAL LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK. Uno sguardo alle cifre che riassumono la sua storia di cinquantatre anni di lavoro, e della cui autenticità fanno fede i bilanci ufficiali d'ogni esercizio controllati e sanciti dallo Stato di New York, basta a convincere qualunque intelligente e spassionata persona, che nessuna enfasi od esagerazione si nasconde in questa nostra affermazione.

E per vero se non può chiamarsi un gigante della finanza questa Società che, in cinquantatre anni, incassò più di *tre miliardi e settecentottantun milioni* di lire, tiene fondi investiti per oltre *un miliardo e centoquarantasei milioni*, ed ha in corso affari per oltre *quattro miliardi e seicentocinquantasei milioni*, quale altra impresa privata può meglio di questa vantare diritto a tale titolo?

Queste cifre sorprendono e impensieriscono in quanto, da una parte, attestano il grado di prosperità e di pubblica fiducia a cui può giungere un'impresa fondata senza capitali ma con intenti nobili e metodi scientifici e razionali, e guidata da persone energiche, avvedute e di fama superiore ad ogni eccezione e discussione, e dall'altra, provano lo sviluppo che l'assicurazione sulla vita, questo moderno perfezionamento del risparmio, ha preso in un tempo relativamente breve, e quale avvenire l'attende.

Ma ancora più sorprende e conforta il pensiero del bene che la MUTUAL LIFE ha colle sue operazioni compiute in questo periodo di cinquantatre anni.

Contro *due miliardi e novecentosedici milioni* circa di lire incassate per premi su polizze, essa versò od accumulò a favore dei suoi assicurati una somma complessiva di oltre *tre miliardi e duecentoventisei milioni*, ossia quasi *trecento milioni* più di quanto ad essi non fosse costata l'assicurazione. Di questa somma, *ottocentocinquantasette milioni* circa rappresentano il conforto e l'agiatezza materiale di un immenso numero di orfani e di vedove, ed *un miliardo e duecentosettantasei milioni* circa rappresentano somme rimborsate per maturanza di polizze, riscatti ed utili ad assicurati viventi.

I *quattrocentosettanta milioni* e più divisi fra assicurati per utili assegnati alle loro polizze, provano come presso la *Mutual Life* questa partecipazione ai beneficii, che causò tanti malumori fra gli assicurati di altre Compagnie, non è un'arma illusoria di propaganda, ma il risultato della mutualità saviamente ed onestamente gerita.

E dopo ciò, occorre spendere altre parole per giustificare il diritto della *Mutual* a qualificarsi un gigante della beneficenza?

CRONACA D'ARTE

LA MITOLOGIA ILLUSTRATA DA B. PINELLI

E' in corso di pubblicazione il II volume della grandiosa opera inedita del Pinelli: un'altra esposizione chiara, netta, precisa dei vari episodi della vita dell'Olimpo, ed un'altra prova della grande ed esatta conoscenza che l'artista aveva della leggenda mitologica.

Egli, imitando il genio dei nostri illustri avi di Atene, che per i primi illustrarono l'antica tradizione, si mostra sempre corretto, vivace, originale nelle sue composizioni, e, non escludendo la elevatezza del pensiero e dell'invenzione, pare quasi che la sua fantasia esulti fra la eterna festa degli dèi e delle dee; fra l'accordo delle loro canzoni e dei loro sorrisi; fra i loro capricci, le loro volontà.

Sentendo in sè tutto lo spirito, l'essenza, l'anima della leggenda, il Pinelli dà vita a tutto un mondo di esseri divinamente belli, ed in un modo facile, spontaneo, anche nel tempo in cui il buon gusto si alterava a traverso di tante vane e pazze ricerche del nuovo, mediante lo strano ed il bizzarro.

L'artista, seguendo le tradizioni accademiche, non voleva o non poteva allontanarsi dalle forme convenzionali con le quali le figure d'un mito venivano rappresentate.

E' perciò che, nel corso del suo lavoro, egli non serba sempre la stessa esattezza e grazia nella interpretazione del disegno; ma è sempre il Pinelli inesauribile d'idee, è sempre l'artista popolare che talvolta non può contenere il suo carattere brioso ed eccentrico, e lo manifesta evidentemente nella *Nascita di Castore e Polluce* — scena del bellissimo mito degli amori di Giove per la bella Leda — dove diventa troppo volgare e forse troppo ardito.

Alla naturalezza d'espressione ed alla verità di carattere che imprime alle sue figure, il Pinelli aggiunge, nella linea e nella forma, la severa purità della scuola greca, dando ad esse quel non so che di serio, di antico e sempre grazioso, sempre gradito, specialmente per una esposizione esatta della leggenda mitologica.

E' stato nobile pensiero quindi quello di far rivivere un'opera finora dimenticata o forse del tutto ignota: un'opera d'arte utile e non meno interessante per quanti amano gli studi della mitologia e che, fra i lavori di questo egregio artista, merita evidentemente il primato, ed è degno della universale ammirazione.

De Luca.

CRONACA DI ROMA

METODI RADICALI A S. MARCELLO
Contro i suonatori ambulanti.

Nel *libro nero* di San Marcello abbiamo trovata stamani questa nota:

Essendo stato mosso lagnanze per molestie che derivavano da parte di suonatori girovaghi per le vie della città, e constatato che ciò effettivamente avveniva, la questura ha ritirato ad essi tutti i permessi.

A parte la forma superlativamente infelice di questo comunicato, esso ci dimostra che il nuovo questore è un uomo di metodo.

Egli dubita che la commemorazione del 30 aprile riuscita tutti gli anni calmissima, possa essergli causa di piccole noie, e per evitar questo, sopprime addirittura la cerimonia. Uno o due suonatori ambulanti hanno procurato molestie a qualche cittadino, ebbene, per rimediare e impedire che il fatto si ripeta, egli sopprime tutti i suonatori girovaghi.

Sarà questo un metodo radicale e spicciativo quanto volete, ma non è certamente tale che possa incontrare l'approvazione di coloro che hanno cuore e cervello in equilibrio.

Nel caso speciale, la determinazione di ritirare il permesso a *tutti* i suonatori girovaghi è anche inumana. Se qualcuno di questi disgraziati aveva dato giusto motivo a lagnanze si doveva provvedere contro di quello e non prendere una misura generale che getterà di punto in bianco sul lastrico tanti infelici.

Se poi si voleva addirittura eliminare l'inconveniente dalle radici, lo si doveva fare gradatamente; non ritirando permessi, che costituiscono tanti diritti acquisiti, ma non concedendone ulteriormente dei nuovi.

Sotto questa forma meno rude ci saremmo spiegato e forse anche avremmo potuto approvare il provvedimento, ma così, improvvisamente com'è stato preso dalla questura, no, perchè esso si risolve in un atto di draconiana ingiustizia.

« Garden party ». — Sir F. C. Ford, ambasciatore d'Inghilterra, darà il 20 corrente un *Garden party* nel magnifico giardino dell'ambasciata di via Venti Settembre per festeggiare il 77° genetliaco della regina Vittoria.

Oggi furono diramati gli inviti al corpo diplomatico, alle autorità e alla più eletta società romana e straniera.

La gara di resistenza Roma-Civitavecchia. — Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci telegrafa alle 11,45:

« Sono arrivati tutti i ciclisti che hanno preso parte alla gara di resistenza Roma-Civitavecchia, indetta dalla Velocipedistica Romana.

« Sono giunti primi i signori Ettore Sora e Aldo Calligari che percorsero 72 chilometri in due ore e minuti 21. Gli ultimi vi impiegarono tre ore e 40 minuti.

« Sono stati ricevuti dai soci del locale Circolo nazionale.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 1456 92.

Dalla signora Nathalie Hirsch di Berlino l. 50 — De Savona, Dallari cav. Ernesto sottoprefetto l. 5 — Saroldi dott. Ernesto l. 1 — N. N. c. 50 — Ferro Francesca c. 50 — Scotti Luigi c. 50 — Rosso Gaetano c. 50 — Gucci Francesco c. 50 — Francesco Luigi c. 50, nel farci la rimessa si trattennero le spese postali in c. 20 — Dalla r. nave *Sardegna*, Gallettini V. l. 1 — Ferrari R. l. 1 — Monterubbianesi C. l. 1 — De Bellis G. l. 1 — Rebecchi F. l. 1 — Cappelecchia M. l. 1 — Jacono G. l. 1 — Fiorini C. l. 1 — Berttanico G. l. 1 — Serra P. l. 1 — Bonaringa A. l. 1 — Pasler P. l. 1 — Stagnaro D. l. 1 — Vassallo L. l. 1 — Cignoni L. l. 1 — Provenzale G. l. 1 — De Candia A. l. 1 — Billeli G. l. 1 — Barbini E. l. 1 — Gabbetti P. l. 1 — Tommasi N. l. 1 — Fornellini G. l. 1 — Savanzi L. l. 1 — Spallone E. l. 1 — Corsi G. l. 1 — Polverino G. l. 1 — Dal Bue G. l. 1 — Maccioni P. l. 1 — Camorzi F. l. 1 — Zecchini C. l. 1 — Bitelli I. l. 1 — La Sorsa C. l. 1 — Calavolpa S. l. 1 — Ceci G. l. 1 — Bellini P. l. 1 — Marchese F. l. 1 — Pittoni E. l. 1 — Zerbetti G. l. 1 — Di Leo R. l. 1 — Fiocchini G. l. 1 — Pontari S. l. 1 — Dall'Anese G. l. 1 — Menozzi A. l. 1 — D'Orso A. l. 1 — Boggiano P. l. 1 — Scattorini G. l. 1 — Pegorare B. l. 1 — Torcoli V. l. 1 — D'Angelo F. l. 1 — Federici A. l. 1 — Canepa l. 1 — Lorenzo G. l. 1 — Ceci A. l. 1 — Danza G. l. 1 — Tufano L. l. 1 — Padella A. l. 1 — Simoni A. l. 1 — Barone C. l. 1 — Purpora D. l. 1 — Postiglione A. l. 1 — Gualdi G. l. 1 — Giordano G. l. 1 — Dal signor Marco Palma Panicale (Perugia) l. 1,50 — Dai signori professori del R. liceo Galileo Galilei di Pisa l. 16 — A. A. G. di Bracciano l. 5 — Dalla signora Cleta Pedrelli Siena l. 3 — Due fanciulle italiane l. 5 — Dal Circolo Sabazio di Bracciano raccolte in una festa a beneficio dei feriti d'Africa e degli ascari mutilati l. 10.

Totale L. 1519 02.

Gli agricoltori lombardi e l'agro romano. — Sono giunti una ventina di agricoltori lombardi che vengono, come annunziammo, a visitare l'Agro romano. Essi hanno già cominciato le loro escursioni, guidati dall'ingegnere Cerletti, andando a Tor Pignattara. Domani si recheranno alla tenuta Acciarella del principe Borghese, presso Nettuno.

Il granduca di Sassonia. — Il granduca di Sassonia Meiningen partì iersera alle ore 11,10 per Firenze.

Società degli agricoltori italiani. — Questa mattina il prof. Innocente Nosotti ha dinanzi a numeroso pubblico tenuta una interessantissima conferenza sui microbi e fermenti dei latticini, esponendo i risultati dei più recenti studi intorno all'importante argomento che si collega così all'industria dei latticini come alla igiene pubblica.

L'oratore fu molto applaudito; nella domenica ventura egli esporrà le cause del deprezzamento dei nostri latticini all'estero.

Per la messa del municipio. — Per la messa, che in memoria dei caduti in Africa verrà celebrata domattina, lunedì alle 10 precise nella chiesa d'Aracoeli, sono state prese dal municipio le disposizioni seguenti.

Gli invitati accederanno alla chiesa dalla porticina della gradinata adiacente al palazzo del Museo Capitolino.

Dalle 8 gli accessi alla piazza del Campidoglio saranno sbarrati. Quindi gli uffici municipali rimangono chiusi fino a mezzogiorno.

La via d'Aracoeli, dalla piazza del Gesù, sarà riservata al passaggio degli invitati e tenuta sgombra dalla truppa. Coloro che saranno muniti di biglietto d'invito, se in carrozza, accederanno sulla piazza del Campidoglio per la via delle Tre Pile; se a piedi, dalla cordonata e dalle vie di Settimio Severo e del Campidoglio.

Il pubblico potrà entrare nella chiesa dall'ingresso principale, passando per via Giulio Romano.

— Domattina e fino al termine del funerale gli omnibus di piazza del Risorgimento non potendo proseguire fino a piazza Montanara si fermeranno in piazza Venezia ove faranno stazione.

Superstiti garibaldini. — Domani alle ore 10 una rappresentanza dei superstiti garibaldini di Roma andrà a spargere fiori sul monumento dei caduti nelle battaglie d'Africa in piazza dei Cinquecento.

Congresso forense. — Sono arrivati a Roma per prender parte al Congresso forense il cav. avv. Gaetano di Barletta e l'avv. Giovanni Berretta, il primo presidente, il secondo componente del Consiglio di disciplina dei procuratori legali di Catania.

Il banchetto della Società dei vigili. — Oggi nel villino Sciarra, in via Giacomo Medici, al Gianicolo si è riunita a banchetto la società di mutuo soccorso fra i vigili di Roma, per festeggiare l'anniversario della sua fondazione.

L'ampia sala era tutta ornata da trofei di bandiere dai colori nazionali e municipali. Alla tavola d'onore avevano preso posto l'assessore don Prospero Colonna, il presidente della società, signor Rosati, i consiglieri Casciani e Veraldi, il comandante dei vigili ing. Fucci e i tenenti De Magistris e De Paolis e il medico signor Paglieri.

Nell'ora dei brindisi parlarono applauditissimi, l'assessore Colonna, il presidente Rosati, l'ing. Fucci, e i consiglieri comunali.

Durante il banchetto furono sorteggiati sei premi da 25 lire offerti dal medico Paglieri ai vigili che sono in regola colla tassa sociale. Sortirono Lodri, Capponi, Pischiutti, Barberi, Favari e Scalzzi.

136) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di [illegible] - Proprietà letteraria della Tribuna

Là, s'era posta questa domanda decisiva: Potrà il cattolicismo rinnovarsi, tornare allo spirito del cristianesimo primitivo, diventare la religione della democrazia, la fede che il mondo moderno, agitato e in pericolo di morte, aspetta per calmarsi e per vivere?

Il cuore gli palpitava per entusiasmo e speranza: appena rimesso dal suo disastro di Lourdes, veniva a tentare una altra esperienza suprema, chiedendo a Roma il suo responso.

Ed ora che l'esperienza era fallita, sapeva la risposta che Roma gli aveva data coi suoi monumenti, le sue rovine, la sua terra stessa, il suo popolo, i suoi prelati, i suoi cardinali, il suo Papa. No! il cattolicismo non poteva rinnovarsi, non poteva tornare allo spirito del cristianesimo primitivo; no, non poteva essere la religione della democrazia; la fede che salverebbe le vecchie società caduche, in pericolo di morte.

Pur sembrando democratico d'origine, era inchiodato ormai a quel suolo romano, sempre re e re comunque, costretto ad ostinarsi nel dominio temporale sotto pena di suicidio, vincolato dalla tradizione, incatenato dal dogma, non potendo far evoluzioni che apparenti, ridotto infatti ad una tale immobilità che, dietro alla porta di bronzo del Vaticano, il Papato era il prigioniero ed il fantasma di diciotto secoli d'atavismo, nel suo sogno di dominio universale.

E così, nel luogo appunto dove la sua fede da sacerdote, avvivata dall'amore dei poveri e degli sventurati, era venuta in cerca della vita, sul luogo dove aveva sognato una risurrezione della comunità cristiana, egli aveva trovato invece la morte, la polvere di un mondo distrutto, senza possibilità di risorgimento, una terra esaurita da cui non spunterebbe mai altro che quel Papato dispotico, signore dei corpi come lo era delle anime.

All'invocazione disperata con cui egli domandava una nuova religione, Roma aveva risposto colla condanna del suo libro, giudicandolo macchiato d'eresia, ed egli stesso lo aveva ritirato nell'amaro cordoglio della sua delusione. [illegible]

Rallegrava la geniale riunione il concerto della Sacra famiglia.

Medaglia d'oro. — Il ministero ha conferito al l'ing. Giulio De Angelis la grande medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione.

All'egregio amico nostro - le cui benemerenze, specialmente a Roma, son note - le nostre più vive congratulazioni.

La disgrazia del velocipedista. — Ieri sera tra porta S. Pancrazio e porta Portese, da una guardia di finanza fu rinvenuto in terra, privo di sensi, lo studente De Rossi Umberto di anni 18, abitante a S. Maria in Trastevere n. 9.

Il De Rossi era caduto dal velocipede. Dalla guardia municipale Novelli Attilio fu trasportato a S. Spirito dove quei sanitari gli riscontrarono varie escoriazioni alla faccia ed una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

I medici non si pronunziarono sulla gravità o meno di quelle lesioni.

Una ragazza tra le fiamme. — Ieri sera nel laboratorio di stireria in via del Governo Vecchio al n. 34, la proprietaria Assunta Vittorini, una giovinetta di 18 anni, accese un lume a petrolio sospeso sopra il tavolo da lavoro.

Per un'accidentalità il liquido s'infiammò e fece scoppiare la tazza del lume. Il petrolio acceso si riversò allora sulla tavola, appiccando il fuoco a qualche pezzo di lingeria e alle vesti della Vittorini.

Le altre stiratrici, aiutate da qualche passante, si adoperarono a strappare gli abiti alla ragazza, che nonostante ciò aveva riportato gravi ustioni alla faccia e alla mammella destra, al braccio e alla spalla dello stesso lato.

Fu subito portata all'ospedale di Santo Spirito, ove il dott. Zuccari la giudicò guaribile, salvo complicazioni, con due mesi di cura.

I ferimenti di iersera. — Iersera alle 9, in via Emanuele Filiberto, Emilio Mentessi e Romolo Bernabei rinvennero per terra il tipografo Tommaso Zanzari, detto « Cirioletta di Borgo », che era ferito di coltello alla coscia destra.

Lo trasportarono all'ospedale di S. Antonio, ma lo Zanzari, che era ubriaco, non seppe o non volle dire il nome del feritore e mise sossopra l'ospedale rompendo alcuni vetri.

Guarirà della ferita in 12 giorni.

— Rinaldi Giovanni, di 31 anni, da Novara, abitante in via delle Carrozze 87, si presentò iersera all'ospedale di S. Giacomo con una ferita al collo.

Raccontò che in via della Croce, venuto a questione con uno sconosciuto, era stato da costui ferito.

Ne avrà per 10 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 10 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763 1
Termom. centigr. massima 20,8; min. 9,3
Umidità a mezzodì relativa 45; assoluta 7.94
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — 1|2 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera, per la seconda rappresentazione della *Sorella di Mark* il *Costanzi* era affollato.

La signora Bellincioni, protagonista, ed il maestro Setaccioli, furono assai festeggiati.

Questa sera la *Traviata*.

×

Esito brillante ha avuto iersera al *Valle* lo scherzo comico musicale del Giraud, *La follia*. Nel primo atto, l'azione, si svolge da un palco all'altro del teatro, e nel secondo in un *Café-chantant*.

La signorina Dina Galli, una *mossettina* della più bell'acqua, cantò delle canzonette napoletane, col più marcato accento partenopeo, ottenendo uno schietto successo. Furono pure applauditi la Comelli ed il Giraud, entrambi comicissimi nel *coucher d'un ambrosian*, e in un duetto francese; la signora Bianchi, cantante internazionale, ed il Mills, *clown*.

Questa sera *La follia* si replica, preceduta dall'*Usurari e la napolitana*, e dal *Maestrin Sentimental*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* s'inaugura la stagione di musica con la *Norma*.

Le parti sono così distribuite:

« Pollione » proconsole di Roma nelle Gallie, Bambacioni Giovanni — « Oroveso » capo dei Druidi, Allegri Adolfo — « Norma » druidessa, figlia di Oroveso, Carnielli Doncich Giuseppina — « Adalgisa » giovine ministra del Tempio d'Irminsul, Menin Cesira — « Clotilde » confidente di Norma, Speroni Adele — « Flavio » amico di Pollione, Calastelli Felice.

Direttore d'orchestra maestro Enrico Null.

×

Per domani sera al *Manzoni* è annunziato il nuovo dramma di Francesco Verri, *Pregiudizio fatale*.

SERATA IN ONORE DEL MAESTRO PUCCINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 11 ant. — (*Lando*.) Affollatissimo era iersera il teatro *Pagliano* per la rappresentazione della *Bohême* in onore del maestro Puccini che fu fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni. Nelle scene culminanti dell'opera e alla fine di ogni atto ebbe innumerevoli chiamate al proscenio.

Dopo il terzo atto, mentre dai palchi di proscenio si gettavano corone di fiori e fiori sciolti, furono presentati all'esimio maestro varii doni, fra cui in un elegante astuccio una penna d'oro e un biglietto da visita in oro portante incisi i nomi dei cantanti esecutori dell'opera; un bellissimo fucile da caccia, omaggio dell'onor. Ginori al maestro Puccini, appassionato ed esperto cacciatore. L'impresa e alcuni ammiratori offrirono altri ricchi doni.

L'opera ebbe il solito pieno successo.

Lunedì sera al Circolo Artistico ci sarà una bicchierata in onore del maestro Puccini.

Spettacoli del 10 maggio

Costanzi (ore 9) — *Traviata*.

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *L'usurari e la napolitana* — *El maestrin sentimental* — *La follia*.

Quirino (ore 9) — *Norma*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *Gli amori di un mostro*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia dialettale d'operette romanesche Mascetti e Tamburri: *Er testamento de padron Checco*.

SPORT

CORSE AL GALOPPO ALLE CASCINE

FIRENZE, 10, ore 6,30 pom. — Il cielo è nuvoloso; malgrado ciò, le tribune sono affollatissime. Anche nel prato c'è un discreto concorso.

Alle tre e un quarto arrivano il Principe di Napoli e il duca d'Aosta, entrambi vestiti in borghese.

Prima corsa — Premio del *Bisarno*. Lire 2500, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese.

Inscritti: 1. *Serchio*, del marchese A. Spinola — 2. *Sansonetto*, della razza di Carmignano — 3. *Mosquito*, della razza Volta — 4. *Snow Skoe*, della razza di Sansalvà — 5. *Jubilee*, di Thomas Rock.

Si ritirano *Serchio* e *Mosquito*.

Molto interesse. Arrivano primo *Jubilee* sorprendendo secondo *Sansonetto*, terza *Snow-Skoe*.

Si corre quindi un *match* fuori programma, fra *Annina* di proprietà Calabrini montata dal conte Giuseppe della Gherardesca e *Frosetta* montata dal proprietario signor Peratoner di metri 1500.

Vince splendidamente *Annina*.

Seconda corsa — Premio del *Mugnone* — (*Handicap* discendente) — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese.

Inscritti: 1. *Iroldo*, della razza di Carmignano — 2. *Varenna*, di T. Cacace — 3. *Sericano*, di C. H. de Frankestein — 4. *Royal Hart*, della razza Volta — 5. *The Copper Queen*, di T. Rock — 6. *Palombaro*, della razza di Sansalvà — 7. *Tanville*, della Petite Ecurie — 8. *Fedora*, del barone G. Bordonaro — 9. *Richmond*, della razza Volta — 10. *Upupa*, di Camillo.

Si ritirano *Varenna*, *Sericano*.

Hart e *Fedora* corrono splendidamente in gruppo.

Arrivano primo *Iroldo*, secondo *The Copper Queen*, terzo *Palombaro*.

Terza corsa — Premio del *Municipio di Firenze* L. 4000 per cavalli interi e per cavalle di 3 e 4 anni, nati in Italia.

Inscritti: 1. *Serchio*, del Marchese A. Spinola — *Gloria*, di Costanzo Sinesi — 3. *Mosquito*, della razza Volta — 4. *Royal Hart*, della razza Volta — 5. *Lucia*, del barone D. Leonino — 6. *Allegro*, della razza di Sansalvà — 7. *Glaucus*, di T. Rook — 8. *Goldoni*, di T. Rook.

Si ritirano *Serchio*, *Royal Hart*, *Lucia*.

Arrivano primo *Allegro*, secondo *Goldoni*, terzo *Glaucus*.

Quarta corsa. — Premio del *Pegaso*. Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che avendo corso nella Riunione di Firenze 1896 non avranno vinto alcun premio nella medesima, tanto in piano che in ostacoli, nè la somma di lire 5000 nell'annata.

Inscritti: 1. *Outarde*, di Camillo — 2. *Zollverein*, del barone D. Leonino — 3. *Rienzi*, di T. Rook — 4. *Fedora*, di B. G. Bordonaro — 5. *Serchio*, del marchese A. Spinola — 6. *Lucia*, del barone D. Leonino — 7. *Raminga*, della razza di Carmignano — 8. *Sericano*, di C. A. de Frankestein — 9. *Catherine*, della Petite Ecurie — 10. *Varese*, di Costanzo Sinesi — 11. *Mosquito*, della razza Volta — 12. *Royal Hart*, della razza Volta.

Si ritirano *Outarde*, *Zollverein*, *Rienzi*, *Mosquito*.

Arrivano primo *Raminga*, secondo *Royal Hart*, terzo *Varese*.

Quinta corsa. — Premio *Duca d'Aosta* (Steeple-Chase, Handicap). Lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese.

Inscritti: 1. *Nichette*, di T. Rook — 2. *Mincio*, del barone V. Angeloni — 3. *Nassib*, di Sir Rholand — 4. *Araldo*, del marchese Benzoni — 5. *Saphirine*, di F. Tesio — 6. *Compagnon III*, di F. Tesio — 7. *Geranium*, della Petite Ecurie — 8. *Miss Greta*, di Thomas Batsford. — Non qualificati: *Jubilee*, *Glaucus*, *Mary Stuart*.

Si ritira *Compagnon*.

Arrivano: primo *Nassib*, secondo *Araldo*, terzo *Saphirine*.

Nel secondo giro è caduto Lissemore, fantino di *Miss Greta*. Egli aveva perduto una staffa e nel chinarsi per rimetterla precipitò. Si è ferito non gravemente alla faccia e alle gambe.

Ma il fantino di *Araldo* fa un reclamo contro *Nassib* perchè gli ha tagliato la strada. Quindi si classificano gli arrivati in quest'ordine: *Araldo* *Saphirine*, *Geranium*.

Sesta corsa. — *Military* (Steeple-Chase). Ufficiali in attività di servizio appartenenti alla quarta circoscrizione. L. 2000 date dal Ministero della guerra. Quattro partenti o soppresso la corsa.

Inscritti: 1. *Neva*, del tenente Giuliano Basile — 2. *Gamin*, del ten. F. Balgarini — 3. *Santuzza*, del tenente Guarini — 4. *Baronet II*, del ten. Brussi.

Arrivano primo *Baronetto*, secondo *Gamin*, terzo *Santuzza*. *Neva* si rifiutò di saltare un ostacolo.

Il ritorno, che comincia ora, è animatissimo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PAVIA, 9. — A Miradolo, un cavallo trascinante un carretto, guidato da alcuni avvinazzati di S. Angelo, e messo a corsa sfrenata, investiva certa Penna Angela, maritata Dehò, d'anni 62, schiacciandola contro il muro. La Penna morì quasi istantaneamente.

— Il prof. cav. Angelo Scarenzio, della nostra Università, venne testè nominato membro della Società francese di dermatologia e sifilografia residente in Parigi; e ciò specialmente per il suo metodo di cura della sifilide.

L'onorificenza dell'illustre professore onora tutto l'Ateneo pavese.

×

TERNI, 10, ore 3,25 pom. — Il colonnello Claudio Cherubini, direttore di questa fabbrica d'armi, traslocato direttore del polverificio di Fontana Liri, ossequiato dalle autorità, parti oggi per Kladno (Boemia) incaricato di una missione dal Governo.

Farà ritorno a Terni fra un mese per recarsi poscia alla sua definitiva destinazione.

×

BOLOGNA, 10, ore 3,10 pom. — Stamane nel palazzo del podestà s'inaugurò l'Esposizione di belle arti, che si intitola a Francesco Francia, comprendente l'esposizione de' bozzetti dei concorsi Baruzzi e Curlandese.

La cerimonia fu presenziata dal sindaco e da altre autorità.

L'Esposizione può dirsi completamente riuscita.

×

SIRACUSA, 10, ore 2,45 pom. — Iersera a Giarratana, durante la seduta del Consiglio comunale, avvenne una scena disgustevole. Avendo un assessore risposto ad una interrogazione rivolta da un consigliere, ed essendo stata interpretata malamente, ne nacque un putiferio. Molti consiglieri si ingiuriarono vicendevolmente. Il pubblico che numeroso gremiva l'aula, si divise subito in due parti.

Fra urli e grida di proteste la seduta fu sciolta.

×

SIENA, 10, ore 11,30 antimerid. — La Giunta esecutiva del Comitato pel monumento a Garibaldi, prendendo occasione da divergenze di carattere politico sollevate dai partiti intransigenti, divergenze a cui la Giunta intende rimanere estranea, deliberava all'unanimità di dimettersi e rassegnare il mandato al municipio.

Frattanto va preparandosi fra i liberali d'ogni gradazione un movimento destinato a sventare le pretese dei partiti intransigenti che (disconoscendo le origini del Comitato e il contributo dato alla patriottica opera dalla intiera cittadinanza) vorrebbero arrogarsi il diritto di dare alla prossima inaugurazione del monumento una impronta partigiana.

INFORMAZIONI

LA CAMERA DI IERI

La seduta della Camera finì ieri sera alle 9 e mezza.

Il contrappello mutò di qualche poco il risultato della votazione dell'ordine del giorno Gianforte Suardi accettato dal Ministero. Esso fu approvato con 278 voti favorevoli, 133 contrari e 6 astenuti.

Come i nostri lettori vedranno dall'appello nominale che pubblichiamo più sotto, votarono compatti per il Ministero una gran parte della Destra e del Centro destro, i giolittiani e i zanardelliani, e quelli dell'Estrema Sinistra che seguono l'on. Cavallotti.

Dei 72, che nella votazione del marzo scorso per i crediti d'Africa si astennero, i più passarono dalla parte del Ministero, poichè come dichiarò a nome loro l'on. Chimirri, l'on. Di Rudinì non chiedeva un voto di fiducia. Era, come ribattè l'on. Baccelli, un equivoco; ma l'equivoco servì loro di porta per passare.

Contro il Ministero votò compatto un grosso e sicuro nucleo dell'antica maggioranza accresciuto dei pochi voti dei socialisti e dei repubblicani Taroni e Zavattari.

Dopo il voto dell'ordine del giorno Suardi Gianforte doveva venir la volta della mozione Sacchi per la messa in istato d'accusa del passato ministero; ma di questa non se ne fece altro poichè — osservò il presidente Villa — essendo stato approvato l'ordine del giorno Gianforte Suardi col quale la Camera aveva preso atto delle dichiarazioni del Governo, contrarie a quella mozione, la mozione stessa doveva credersi implicitamente respinta. Sicchè non fu messa neppure a partito. Così l'Estrema sinistra votando per il Ministero, votò contro una sua proposta e con gran vigore sostenuta.

Come è noto la discussione africana s'era fatta prendendo occasione da una mozione di bilancio per le spese d'Africa, proposta già dal Sonnino nello scorso novembre. Questa leggina si votò a scrutinio segreto; ma la votazione risultò nulla per mancanza di numero legale. Finito l'appello nominale, i deputati se ne andarono dimenticando la legge.

La votazione si dovrà ripetere domani.

L'ordine del giorno di domani reca interrogazioni ed interpellanze.

Segue all'ordine del giorno lo svolgimento di due mozioni dei deputati Cavallotti e Muratori circa la presentazione degli atti dell'inchiesta su varii servizi amministrativi fatta dal comm. Astengo. Ma le mozioni non saranno svolte che martedì, essendo il lunedì riservato interamente alle interpellanze.

Mercoledì, se altro non avviene, ritorneremo alla legge degli infortuni sul lavoro, lasciata a mezzo per la discussione africana.

Ecco intanto

L'APPELLO NOMINALE

Risposero sì:

Afan de Rivera, Ambrosoli, Angiolini, Anselmi, Arcoleo, Arnaboldi, Artom di Sant'Agnese.

Ballini-Confalonieri, Balenzano, Baragiola, Barracco, Barzilai, Basetti, Beltrami, Berio, Bertoldi, Bertollo, Bianchori, Biscaretti, Bocchialini, Bombrini, Bonacci, Bonacossa, Bonajuto, Bonardi, Bonin, Borgatta, Borsarelli, Bovio, Branca, Brena, Brin, Brunicardi, Budassi, Bottini.

Cadolini, Caetani Onorato, Cafiero, Caldesi, Calpini, Calvi, Camagna, Campi, Canzi, Cao-Pinna, Capaldo, Capilupi, Capoduro, Capozzi, Cappelli, Carcano, Carmine, Carotti, Casalini, Casana, Castoldi, Castorina, Cavagnari, Cavallotti, Celli, Ceriana-Mayneri, Cerulli, Cerutti, Chiapparo, Chiaradia, Chiesa, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Clementini, Cocco-Ortu, Cocito, Cocuzza, Cognata, Colajanni Napoleone, Colombo Giuseppe, Colombo Quattrofrati, Colosimo, Colpi, Compans, Contarini, Conti, Corsi, Costa Alessandro, Cottafavi, Credaro, Cremonesi, Curioni.

D'Alife, Dal Verme, D'Andrea, Danieli, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Gaglia, De Leo, Del Giudice, Della Rocca, De Martino, De Nicolò, De Novellis, Di Belgioioso, Di Broglio, Di Frasso-Dentice, Di Lenna, Diligenti, Di Rudinì, Di San Giuliano, Di Trabia, Donati.

Engel, Episcopo.

Facheris, Facta, Falconi, Farinet, Fazi, Ferrero di Cambiano, Fiamberti, Fiauti, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Frascara, Freschi, Frola, Fusinato.

Gaetani Di Laurenzana Antonio, Galimberti, Gallini, Gallo N., Garavetti, Garlanda, Gavazzi, Gemma, Ghigi, Giacosa, Giampetro, Gianturco, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Giusso, Gola, Gorio, Grandi, Grossi, Gualerzi, Guerci, Gui, Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava, Lanzetti, Lazzaro, Lochis, Lojodice, Loro Francesco, Lorenzini, Luzzatti Ippolito.

Macola, Magliani, Marazzi Fortunato, Mercora, Marescalchi Alfonso, Marinelli, Marsengo-Bastia, Martinelli, Martini, Marzotto, Mauri, Materi, Mattoucci, Mazza, Mazziotti, Meardi, Medici, Mercanti, Merello, Mezzanotte, Michelozzi, Minelli, Miniscalchi, Miraglia, Molmenti, Morandi, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Moscioni, Murmura, Musei.

Niccolini, Nocito.

Omodei, Ottavi.

Pace, Palberti, Pallizzolo, Pandolfi, Pansini, Pantano, Papadopoli, Parpaglia, Pastore, Pavia, Pavoncelli, Perotti, Peyrot, Picardi, Pinchia, Pinna, Pipitone, Piovene, Placido, Poggi, Pottino, Pozzi, Priario, Prinetti, Pullè.

Raccuini, Radice, Randaccio, Reale, Ricci Vincenzo, Riola, Rizzetti, Rizzo, Rocco, Ronchetti, Rosano, Rossi Milano, Rovasenda, Rubini, Ruffo.

Sacchetti, Sacchi, Sanguinetti, Sanvitale, Scalini, Schiratti, Scotti, Serena, Serristori, Severi, Sicoardi, Silprandi, Silvestrelli, Silvestri, Simeoni, Sinco, Socci, Sola, Sormani, Stelluti-Scala, Suardi Gianforte.

Talamo, Tassi, Tecchio, Tiepolo, Tiscozzi, Tittoni, Tondi, Torniélli, Torraca, Trevès, Trincheri, Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi, Valle Gregorio, Vendramini, Visocchi.

Weil-Weiss, Wollemborg.

Zabeo, Zanardelli.

Risposero no:

Adamoli, Aguini, Amadei, Amadei, Angeli, Aprile.

Baccelli Alfredo, [illegible] Bentivegna, [illegible]

Giovanni, Boselli, Broccoli, Brunetti Eugenio, Brunetti Gaetano.

Calvanese, Cambray-Digny, Camera, Canegallo, Cassis, Cianciolo, Cimati, Cirmeni, Colajanni Federico, Compagna, Coppino, Costa Andrea, Costantini, Castella, Cucchi.

Damiani, Dari, D'Ayala-Valva, De Amicis, Del Balzo, De Marinis, De Nittis, Di Rissis Giuseppe, De Salvio, Di Lorenzo, Di San Donato, Di Sant'Onofrio.

Elia.

Fani, Farina, Fasce, Fede, Ferraris Maggiorino, Ferrucci, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Pisogni, Florena, Fortis, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico.

Galli Roberto, Gamba, Giorgini, Grippo.

Lampiasi, Leali, Licata, Lucifero, Luzzatto Attilio.

Mangani, Massa, Mariani, Matteini, Mecacci, Mel, Menafoglio, Miceli, Mocenni, Modestino, Montagna, Morin, Muratori.

Napodano, Nasi.

Orsini-Baroni.

Paganini, Palamenghi-Crispi, Papa, Pellerano, Piccolo-Cupani, Pignatelli, Pini, Pompilj, Prampolini, Pucci.

Quintieri.

Raggio, Rava, Rinaldi, Romanin-Jacur, Romano, Roncalli, Ruinmo.

Salandra, Salsi, Santini, Saporito, Scaglione, Scaramella-Manetti, Sciacca della Scala, Sonnino-Sidney, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Suardo Alessio.

Tacconi, Taroni, Tripepi Demetrio, Tripepi Francesco.

Ungaro.

Valle Angelo, Valli Eugenio, Varzillo, Vetroni, Vienna, Vischi, Vitale, Vollaro De Lieto.

Zainy, Zavattari.

Si astengono:

Danco Edoardo, Galletti, Luzzatto Riccardo, Marazio Annibale, Turbiglio Sebastiano.

AL SENATO

Assai probabilmente il Senato sarà convocato per mercoledì prossimo.

Il Governo presenterà il progetto sull'Africa, approvato ieri dalla Camera, ed il Senato dovrà discutere i due progetti presentati dal presidente del Consiglio e quelli per eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni sui capitoli di vari bilanci, nonchè il progetto per disposizioni relative alla Cassa dei depositi e prestiti, presentati dal ministro del tesoro nella seduta del 4 maggio.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione incominciata alle 9 1|2 è terminata alle 12,30.

Il Re si trattenne poscia a conferire col presidente del Consiglio e col ministro della guerra.

NELLA DIPLOMAZIA

Alla Consulta hanno avuto termine ieri gli esami di concorso per il posto di addetti alle ambasciate e ai consolati.

Sopra 56 concorrenti ne furono ammessi agli esami orali 31 e risultarono idonei 22; ma siccome i posti da conferirsi sono dodici, i primi, per merito di esami, risultarono i seguenti signori:

Zunini Leopoldo, Macchiaro Gino, Stranieri Augusto, Sabetta Guido, Sforza Carlo, Fasciotti Carlo, Carrara Stefano, Di Montigliani Paolo, Sartori Francesco, Pittaluga Antonio, De Vella Oreste e Gazzurelli Adelchi.

La Commissione esaminatrice era composta del comm. Bodio, direttore generale della statistica, dell'on. comm. Miraglia, direttore generale del commercio al ministero di agricoltura industria e commercio, del marchese Doria presidente della Società Geografica italiana, del prof. comm. Vitelleschi, del prof. Di Palma e del prof. Galanti.

LA " LOMBARDIA "

La regia nave italiana *Lombardia* è giunta ieri all'Asinara. A bordo tutti bene.

Il medico provinciale di Sassari dott. Merlo si è recato a bordo a dirigere le disinfezioni della nave e degli effetti.

UDIENZE PRIVATE

Oggi S. M. il Re ricevette in udienza privata il nostro egregio collaboratore avv. cav. Eteocle Lorini, col quale s'intrattenne lungamente sulla presente situazione politico-monetaria internazionale, congratulandosi seco lui per le sue recenti pubblicazioni sulla moneta.

IL COLLEGIO DI COLOGNA VENETA

Oggi è partito il Comitato inquirente nominato dalla Giunta delle elezioni pel collegio di Cologna Veneta, dove fu eletto l'on. Camillo Brena, contro l'ex-deputato Graziadio.

PEI PRIGIONIERI ITALIANI

Chi vuole scrivere lettere ai nostri prigionieri italiani in Abissinia, le può indirizzare fino al 17 corrente al sacerdote conte Costantino Werszowitz Rey, che, come dicemmo, si propone di penetrare nello Scioa allo scopo nobilissimo di visitare e soccorrere i prigionieri italiani.

Il sacerdote Rey abita in Roma al n. 26, di via Santo Stefano del Cacco.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare la Commissione incaricata della ripartizione delle offerte a favore dei feriti e delle famiglie dei militari caduti in Africa, presieduta dal tenente generale Mezzacapo; il sen. Municchi prefetto a Torino e l'on. Arnaboldi.

IL COMM. ASTENGO

Incerto fino alla vigilia del voto, pare che dopo il voto il ministro dell'interno non abbia più difficoltà ad attuare il suo, o l'altrui, proposito di chiamare il comm. Astengo alla direzione dell'amministrazione civile.

Ora noi sappiamo che regna non piccolo malumore fra gli impiegati, per una simile nomina; e ciò per ragioni che non possono non essere prese in seria considerazione da chi ha il dovere di guardare alla disciplina dei servizi e agli inconvenienti che potrebbero derivare dalla demoralizzazione del personale.

Il comm. Astengo fra le altre cose essendo direttore di due giornali amministrativi, i quali vivono degli abbonamenti degli impiegati, la sua nuova situazione sarebbe certo difficile e molto delicata!

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Europa, giunta a Gaeta il 9.

Il voto di ieri alla Camera

Impressioni e commenti

(Nostri teleg. partic.)

TORINO, 10, ore 4 pom. — (*Piero*.) Il voto era preveduto e data la montatura non fece meraviglia.

La *Gazzetta del Popolo* si rallegra che si sia eliminata una questione che alterava i partiti politici dividendoli in africanisti ed antiafricanisti, anzichè in liberali e conservatori.

La *Patria* rileva tutti i voti contraddicentisi dati dalla stessa Camera, per cui il ministero ha poco da fidarsi. Il voto uscì da influenze estranee alla questione discussa che rimane insoluta.

La *Gazzetta di Torino* approva che si sia stabilito l'indirizzo a seguirsi in Africa, ma non dà soverchia importanza al voto di fiducia.

×

MILANO, 10, ore 5 pom. — La *Lombardia* dice che col voto di ieri siamo usciti da un periodo di vergogne e di pericoli. Il ministero ha dato prova di forza d'animo. Solo una chiara visione degli interessi del paese guidò l'estrema sinistra, che mostrò serietà ed avvedutezza. Crispi fece bene a tacere. Il suo intervento sarebbe stato disastroso per sè e i suoi.

Il *Corriere della Sera* si fa telegrafare da Roma che Rudinì si mostrò padrone della situazione. L'estrema sinistra si mostrò incerta. Il ministero - conclude - può calcolare su una maggioranza costituzionale di 70 voti.

Esso, vinta ormai una grossa battaglia, deve mostrare di saperne approfittare. La *Sera* nota che il voto non fu sincero. Il polpettone della maggioranza racchiude molte sostanze indigeribili e pericolose.

Il voto non risolse nulla della questione africana. Rudinì ha agito bene, del resto, sgombrando il terreno di molte sciagurate questioni. Il marchese ha mostrato di avviarsi per una via meno asilosa e [illegible] di quella battuta fino a ieri.

Il discorso di un sindaco socialista

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 5,7 pom. — (*Jacopo*). Nella prima seduta del Consiglio municipale di Marsiglia che, com'è noto, è riuscito tutto socialista, si rielesse a sindaco Flaissière. Egli pronunciò un discorso nel quale disse che la terza elezione della municipalità socialista a Marsiglia è una chiara indicazione. E un'ingiunzione della volontà popolare anche per il Governo.

— I ballottaggi per le elezioni municipali a Parigi si fanno senza incidenti.

La Spagna a Cuba

Il conflitto fra Spagna e Stati Uniti

NEW-YORK, 10. — Produce grande emozione la condanna a morte, per parte del Consiglio di guerra dell'Avana, dei filibustieri catturati a Punta Barracos il 29 scorso mese, a bordo della goletta degli Stati Uniti *Competidor*.

Secondo un dispaccio da Washington, il segretario di Stato R. Olney, dopo una conferenza avuta col presidente della Confederazione, Cleveland, fece chiamare il ministro di Spagna, Dupuy de Lome, al quale dichiarò che il presidente Cleveland considera la questione di Cuba come entrata ormai nella sua fase acuta ed insiste perchè i prigionieri non siano giustiziati in seguito al giudizio del tribunale militare.

Dupuy de Lôme cercò giustificare la condotta del generale Weyler dicendola conforme al diritto delle genti; ma il segretario di Stato, Olney, rispose contestando energicamente tale modo di vedere.

Dupuy de Lôme promise allora di telegrafare a Madrid.

Il dispaccio soggiunge che sono state mandate speciali istruzioni al console degli Stati Uniti alla Avana perchè abbia a dichiarare che il Governo degli Stati Uniti considererebbe come un atto poco amichevole se i condannati fossero giustiziati senza processo civile.

Un dispaccio da Tampa al *World* reca che il governatore della Florida ordinò di tener pronto un battaglione per un'eventuale azione immediata.

×

MADRID, 10. — L'*Imparcial* ha dall'Avana:

« Il generale in capo Weyler ritiene indispensabile che siano giustiziati i filibustieri catturati a bordo della goletta degli Stati Uniti, *Competidor*, e dichiara che se in seguito ai reclami del Governo degli Stati Uniti, il Gabinetto di Madrid fosse di parere contrario, egli, Weyler, darebbe immediatamente le sue dimissioni. »

Rivista Finanziaria

10 maggio.

I festeggiamenti dell'Ungheria e della Russia sono la migliore affermazione dello stato di calma che regna nel mondo politico.

Delle grandi questioni internazionali infatti le potenze, quasi per tacito accordo, sembra non desiderino in questo momento preoccuparsi.

Ed anche nei riguardi coloniali la situazione va migliorando. Il contegno prudente e conciliativo del presidente Kruger fa sperare che le agitazioni del Transwaal potranno essere composte in modo soddisfacente, e la posizione degli italiani in Africa è notevolmente modificata con la liberazione di Adigrat.

La successione al trono di Persia non ha infine prodotto alcun perturbamento.

Soltanto a Cuba le cose rimangono sempre complicate e poco rassicuranti. E l'annuncio d'un prossimo messaggio del presidente Cleveland riguardo agli insorti dell'isola ribelle ha aggiunto nuovo elemento di agitazione.

×

Le previsioni che facemmo nelle settimane passate riguardo all'andamento di mercati monetari sono andate via via trovando conferma nei fatti.

Se infatti il capitale è sempre abbondante in guisa da non giustificare il timore di immediati sensibili restringimenti, non è d'altra parte men vero che i prezzi del danaro tendano a sollevarsi ed a consolidarsi al di sopra dei limiti minimi di qualche settimana fa.

A Londra i prestiti brevi, in coincidenza con la liquidazione dei Consolidati, sono saliti da 1|2 a 1 %, ed a Parigi lo sconto fuori Banca si mantiene invariato a 1 3|4 %; ma questo saggio sarebbe certamente superato se ai bisogni della piazza di Parigi non provvedesse largamente quella di Londra ove le disponibilità sono sempre abbondantissime.

Anche a Berlino il mercato monetario non è più nelle condizioni eccellenti di qualche tempo fa. Lo sconto libero oscilla su quella piazza fra 2 3|4 e 2 13|16 0|0, e ben poca probabilità si ha che esso abbia a discendere da tali limiti perchè si vocifera che la Banca Germanica abbia in mente di aumentare il saggio ufficiale da 3 a 4 0|0.

×

Ma poichè in sostanza la situazione politica è tale da non poter soverchiamente impensierire, e le condizioni monetarie dei grandi mercati sono sempre soddisfacenti, ne avviene che nel campo degli affari la tendenza è generalmente buona e specialmente per i fondi di Stato si va ovunque manifestando un deciso movimento ascendente.

I consolidati inglesi che sull'esito del processo Jameson declinarono al disotto di 110, ripresero di poi tutto il terreno perduto per elevarsi sino a 111 11|16 con 5|16 di distacco in più in confronto del prezzo della settimana precedente.

Il prestito egiziano rimase invariato a 102 3|4 ex-coupon di 2 l. st.

Notevole fu la tendenza agitata a momenti e depressa che hanno avuto a Londra i titoli americani, e quelli ferroviari segnatamente, durante la settimana testè trascorsa. E tale tendenza deve ascriversi alle continue e sempre più copiose esportazioni d'oro che avvengono da New-York verso l'Europa. In questi ultimi giorni non meno di 8 milioni di dollari hanno transitato attraverso l'Atlantico.

Il ministero Meline sembra ormai consolidato nella propria posizione da poter vivere qualche mese. E ciò ha valso ad accentuare le buone disposizioni del mercato di Parigi ove le rendite francesi furono fatte segno a ripetuti tentativi di rialzo. Tentativi che però approdarono solo fino ad un certo punto, perchè il bilancio della Repubblica non affida troppo per la sua consistenza, ed il consolidamento del debito fluttuante è fantasma temperatore di ogni slancio accentuato.

Il 3 0|0 perpetuo da 102,97 è rialzato a 103,05, il nuovo 4 1|2 da 106,15 a 106,22. La *extérieure* spagnuola, più che altro perchè trascinata dalla corrente generale favorevole migliorò da 63,31 a 63,50; la Rendita russa da 94 a 94,90, quella turca da 21 1|8 a 22, ed il Consolidato italiano, favorevolmente influenzato e dall'Esposizione finanziaria del ministro Colombo, e dalla piega soddisfacente che vanno prendendo le cose d'Africa, aumentò da 84,20 a 88,12.

A Berlino ed a Vienna la situazione è invece meno soddisfacente. Qui abbiamo le agitazioni che derivano dalla questione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, là preoccupa invece seriamente la legge sulle Borse, perchè la violenza con cui gli agrari si sono dati a perseguitare la speculazione fa a questa in modo evidente temere che essa rimarrà in definitiva completamente sopraffatta.

×

I mercati italiani hanno avuto in generale un andamento abbastanza soddisfacente.

Gli affari sono stati discretamente attivi e i prezzi dei valori, salvo poche eccezioni, segnarono notevoli aumenti.

Dicemmo in addietro che ormai il termometro delle nostre Borse è dato dallo svolgimento delle vicende d'Africa, e poichè queste volsero abbastanza propizie, specie negli ultimi giorni della settimana, le disposizioni dell'ambiente finanziario non esitarono a manifestarsi favorevoli.

Il voto dato ieri dalla Camera sulla questione d'Africa, e più che il voto stesso la discussione che lo ha preceduto, ha dimostrato che è ormai unanime l'intendimento di restringere la nostra azione nella Colonia entro i più limitati confini. Il che fa naturalmente pensare con una certa tranquillità che non è forse lontano il giorno in cui si risentiranno i benefizi dei miglioramenti ottenuti nella situazione finanziaria dello Stato, miglioramenti che non potevano avere più valida conferma di quella loro data dal ministro Colombo nella sua esposizione finanziaria di qualche giorno fa.

La Rendita 4 0|0, che lasciammo sabato scorso a 91,20, rialzò a 92,25, ed il Nuovo 4 1|2 0|0 anch'esso ben tenuto ed abbastanza negoziato aumentò da 98,65 a 98,80.

Le Ferrovie Meridionali progredirono da 670 a 679, e quelle Mediterranee da 509 a 512.

Furono poco trattate e rimasero pressochè invariate le Obbligazioni fondiarie.

Le Azioni della Banca d'Italia migliorarono lievemente da 752 a 755.

Nei valori locali prevalse tendenza favorevole.

Le Marcie migliorarono da 1234 a 1286, il Gas da 815 a 821, e gli Omnibus sempre attivi e domandati chiusero a 216, dopo di avere toccato prezzi anche maggiori.

Invece ripiegarono un po' le Condotte da 216 a 218. E le Immobiliari, sempre per le difficoltà che la Società incontra ad accomodarsi con i suoi obbligatari e specialmente con quelli di fuori, non riescirono a sollevarsi dai prezzi cui caddero la scorsa settimana. Finirono a 28 con un nuovo ribasso di 2 punti dall'altro sabato.

I Cambi furono deboli, sia per il miglioramento della Rendita e sia per qualche rimessa di fondi che, con l'approssimarsi della stagione delle sete, viene fatta dagli speculatori esteri.

Lo Chèque su Francia da 108 ribassò a 107,70, quello su Londra da 27,18 a 27,11 quello su Berlino da 132,95 a 132,65.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Noi sappiamo che egli aveva promesso a Gabriele di mentire lui pel primo, per non svelare la finzione dell'amico. Così simulò del suo meglio la sorpresa e la gioia trovando l'ufficiale di marina in casa di suo fratello.

Non poteva venire in mente a nessuno che i due uomini si fossero lasciati qualche ora prima e che esistesse un segreto fra loro.

Si era tutti nel salotto.

Dopo una conversazione intorno all'assenza prolungata del capitano e agli incidenti multipli di cui egli era stato vittima durante i suoi lontani viaggi, conversazione che Matilde e Alina ascoltavano con una curiosità avida, provando emozioni diverse, spavento e sorpresa, Enrico Savanne rivolse improvvisamente questa domanda all'industriale:

— La signora Sollier, la brava portinaia del vostro stabilimento, si è rimessa dalla scossa dolorosa subita, caro Vernière?

A queste parole Gabriele trasalì, malgrado il suo dominio su sè stesso, e Riccardo, al quale non poteva sfuggire il turbamento di lui, si affrettò a rispondere:

— Sì, amico mio, la povera donna è stata crudelmente messa alla prova, è vero; ma adesso, avendo con sè la sua nipotina, è più calma e sopporta con rassegnazione la sua sventura.

— Enrico ci ha parlato di questa triste storia - fece Daniele. - Una figliuola trovata morta di miseria, quasi di fame, dopo otto anni di separazione. Una bambina di sette anni e mezzo, raccolta e adottata da lei. e che si scopre essere la figliuola della sua figliuola... E' volgare e terribile nel tempo stesso! Questi drammi intimi diventano sempre più frequenti, ahimè! Sono il risultato della demoralizzazione completa della nostra fine di secolo!

— Credo però, zio, che si siano avverati in tutti i tempi - arrischiò Enrico Savanne.

— Sì - rispose il giudice d'istruzione - ma meno numerosi, lo ripeto... L'uomo che seduce una povera ragazza, sapendo che non potrà o non verrà mai riparare al delitto commesso, è un vigliacco e un miserabile!

Gabriele sentì un brivido penetrargli sino alle midolla.

Il giudizio pronunciato da suo fratello in termini così severi lo colpiva al cuore.

Riccardo Vernière rimase muto e profondamente impressionato. Comprendeva quanto il suo amico dovesse soffrire.

Daniele Savanne continuò con voce breve e incisiva, una voce di requisitoria:

— Così, ecco un gentiluomo, un uomo della buona società, forse ammogliato e padre di famiglia, che ha sviato una giovine innocente, che l'ha strappata a sua madre, l'ha poi abbandonata, lasciandola morire alle prese con la miseria o la disperazione, e che, per colmo di infamia, ha gettata nel mondo una bastarda, destinata, anche intelligente e saggia che ella possa essere, alla macchia incancellabile della sua nascita! Nessun onesto uomo la vorrebbe per moglie. Mando ogni giorno in Corte di assise dei bricconi molto più scusabili degli esseri capaci di un tal delitto!

Gabriele Savanne curvò il capo.

La voce di suo fratello gli ripeteva ciò che la voce della coscienza così spesso gli aveva detto.

Riccardo aveva la fronte madida di sudore.

— Mi sembra, babbo, che il mondo è ingiusto per la figlia - fece osservare timidamente Matilda, che, sebbene non avesse che diciotto anni, era molto riflessiva.

— E io sono dell'opinione di mia cugina, zio - confermò Enrico. - Certamente, il padre è un grande colpevole, ma alla figliuola il mondo non ha nulla a rimproverare... Ha ella chiesto di nascere? No, è vero? Perchè dunque la si rende responsabile della colpa originaria? Se ella è onesta e buona, non vedo perchè un onest'uomo dovrebbe esitare a darle il suo nome!...

Daniele Savanne moveva la testa in atto di diniego.

Il giovine continuò:

— Permettetemi, caro zio, di non essere completamente della vostra opinione, per quanto io possa sembrare ardito... Secondo me, più i dolori sono grandi, e più bisogna aiutare ad alleviarli; più gli abbandoni sono ingiusti e più si deve soccorrere gli abbandonati.

« Fra quei poveri esseri che, legalmente, non avrebbero dovuto nascere, si trovano certamente anime sane, cuori d'oro, nature elette.

« Perchè fare pesare su di esse un ostracismo immeritato che nulla giustifica? »

Enrico parlò a lungo, con uno slancio persuasivo.

Senza dividere interamente il suo modo di vedere, Daniele lo ascoltava compiaciuto.

— Sarà un uomo di valore - pensava.

Riccardo Vernière l'aveva ascoltato con una attenzione religiosa.

Il giovine diceva ciò che egli stesso pensava.

Gabriele ammirava suo figlio.

— Se sapesse il mio fallo - pensava - me lo perdonerebbe; amerebbe mia figlia.

Matilde e Alina, Alina specialmente, provavano un entusiasmo sincero.

Il cameriere venne ad annunziare che il pranzo era servito.

Si prese posto attorno alla mensa sovraccarica di mazzi di fiori per festeggiare il ritorno del marinaio così a lungo atteso.

Stava per ripartire, era vero; ma almeno lo avevano visto, abbracciato; e tutti esprimevano la speranza che il suo ritorno definitivo non avrebbe tardato.

Il capitano doveva prendere, alle sette di sera del giorno appresso, il diretto di Nizza; per questo fu convenuto che si sarebbe fatto colazione alla lesta alle dieci della mattina e si sarebbe pranzato alle quattro.

Così sarebbero stati liberi alle cinque e mezza di sera, e avrebbero potuto accompagnare Gabriele alla stazione ferroviaria, giacchè nessuno pensava lontanamente di lasciarlo partire solo.

Riccardo Vernière lasciò la casa di Daniele Savanne alle undici e ritornò a Saint-Ouen.

La Sollier era a letto, ma l'industriale possedeva una doppia chiave della porta in via Hardoin e potette rincasare senza destare la portinaia.

Approfittando del permesso accordato dal suo padrone, Maddalena aveva preso la via di Vincennes, lasciando Veronica incaricata di vegliare durante la sua assenza alle faccende di casa.

Il giorno appresso, di buon'ora, la Sollier, accompagnata da Marta, salì a prendere gli ordini del signor Vernière, gli portò la posta e nello stesso tempo gli fece gli auguri pel capo d'anno.

Riccardo baciò la bambina e strinse la mano della nonna.

— Sono molto contento di vedervi ora calma, signora Sollier - egli le disse. - Mettete le vostre speranze nell'avvenire che si presenta sorridente per la vostra cara Marta!... Sin da domani ci occuperemo di lei.

Poi soggiunse:

— A momenti partirò per Parigi... Sarò assente tutta la giornata e probabilmente tornerò a casa a sera tarda. Quando avrete messo in ordine l'appartamento, se vi piacerà di uscire per distrarre Marta, potete farlo.

— Giacchè me lo permettete, signore, andrò fino al cimitero con la piccina... La nostra assenza sarà breve.

Riccardo fece un cenno di assenso, dette un'occhiata alla corrispondenza che Veronica gli aveva consegnato, mise da parte alcune lettere alle quali occorreva rispondere il giorno dopo, si vestì coprendosi bene e uscì.

Durante la notte il freddo, già abbastanza intenso, era aumentato.

Dall'est il vento saltando al nord soffiava tempestoso, squassando i rami degli alberi nudi, tagliando la faccia e agghiacciando le labbra dei disgraziati che lo affrontavano.

Sulla via Des Batignolles che Riccardo Vernière aveva imboccato sperando di trovarvi un veicolo qualunque, i pedoni, mezzo soffocati nei loro *cache-nez*, con le braccia cariche e le tasche gonfie di pacchi di strenne, di giocattoli e di aranci, si incurvavano sotto le raffiche e procedevano a grandi stenti.

L'industriale ebbe la fortuna di fermare al passaggio un fiacre vuoto col quale si fece condurre al boulevard Malesherbes.

Malgrado il rigore del freddo siberiano che doveva trattenere molte famiglie accanto a un buon fuoco, una animazione febbrile e lieta regnava in tutte le parti.

A Saint-Ouen, come da per tutto, le liquorerie formicolavano di avventori sebbene fossero appena le nove.

Alla trattoria di mammà Aubin, tavoli, gabinetti, retrobottega erano pieni di bevitori, appartenenti per la maggior parte alla popolazione delle officine circostanti.

A un tavolo Claudio Grivot, avendo riunito un certo numero di operai della sua officina di riparazioni, venuti a stringergli la mano per la ricorrenza del primo dell'anno, pagava grande bevute di vin bianco.

Sembrava di una allegria pazza, scherzando a un modo un po' grossolano, forse, ma provocando le grasse risate del suo uditorio.

Fra i bevitori a cui egli faceva trattamento, si trovava il palafreniere dell'officina Vernière, Battista Fouquet, che era chiamato generalmente il *Gambero*.

Doveva questo soprannome a una prodigiosa abbondanza di capelli di un rosso vivo, tagliati a spazzola al disopra di una fronte bassa e di un volto ossuto, quasi rosso quanto i capelli, e bucato da una larga bocca e da due piccoli occhi bigi dove non brillava la più piccola fiamma di intelligenza.

Quel brav'uomo era un ubriacone solenne, e asciugava con un ecclettismo senza uguale, bicchierini di *tord-boyaux*, di vin bianco, *absinthe*, cassis, bitter e vermouth, miscuglio infernale che doveva al momento buono spegnere la pallida luce di ragione che vacillava in fondo alla sua grossa zucca.

Grivot lo spingeva a bere.

Aveva, per far questo, seri motivi che i nostri lettori non possono avere dimenticati.

A parte Veronica Sollier e sua nipote, il *Gambero* dormiva nella fabbrica, in una soffitta collocata sopra la scuderia di cui egli aveva la custodia.

Nel momento in cui facciamo la sua conoscenza, egli già tartagliava parlando.

Le sue idee, mai precise, si imbrogliavano sempre più.

Le tenebre si facevano nel suo cervello.

Un ultimo bicchierino compì l'opera, e per non rotolare sotto la tavola, fu costretto a ritornare alla fabbrica e a coricarsi nella sua soffitta, dove un operaio di buona volontà lo accompagnò sorreggendolo.

— Sempre lo stesso, quell'uomo! - fece Veronica vedendolo arrivare e scrollando le spalle con un disgusto profondo. - Non si correggerà dunque mai? Che animale!

— Ne ha sino a domani mattina - rispose l'operaio ridendo - è uno sporcaccione, ma non è cattivo.

Una volta sdraiato sul suo letto, il *Gambero* chiuse gli occhi, non si mosse più e russò come una canna d'organo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 2 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Stab. tip. della *Tribuna*

Stampato coi caratteri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.